V - VI Giugno 1908 Fascicolo doppio

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ INTERNAZIONALE
DI STUDI FRANCESCANI
IN ASSISI

De laude eius omnibus
gentibus annuntietis.
(S. Franciscus. Epist. ad univ. custodes)



ASSISI
TIPOGRAFIA METASTASIO
1908

ANNO V - VI Giugno 1908 Fascicolo doppio

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ INTERNAZIONALE
DI STUDI FRANCESCANI
IN ASSISI

De laude eius omnibus
gentibus annuntietis.
(S. Franciscus. Epist. ad univ. custodes)



ASSISI
TIPOGRAFIA METASTASIO
1908

Assemblea Generale del 25 Aprile 1907

Con quella modestia che si addice a poveri operai francescani, e con quel decoro che la serietà della nostra missione c' impone, abbiamo festeggiato in quest' anno il primo lustro di vita della nostra Società. Vita operosa e serena che pur esplicandosi in mezzo a difficoltà d' ogni genere, ha saputo mirar dritto al suo fine e colle sue opere oneste e laboriose seppe procurarsi il plauso dei dotti cultori di studi francescani. Incoraggiati dal buon successo, dalla simpatia degli studiosi, dalla coscienza del nostro operato, con nuova fiducia e con più vivo ardore entriamo nel secondo lustro di vita sociale, con il proposito di un più intenso e proficuo lavoro, con la sicurezza di offrire ai nostri soci e a tutti i cultori di questi studi altri frutti e più copiosi, se le nostre povere forse saranno pari al buon volere.

Come di consueto, anche in quest'anno il nostro Presidente darà una dettagliata relazione intorno al movimento scientifico e letterario francescano, al qual movimento non fu del tutto estranea l'opera della nostra Società: il Bibliotecario dimostrerà nella sua relazione quanto beneficio rende la nostra Biblioteca non solo al progresso degli studi, ma anche al benessere economico e al decoro della città nostra; e infine il resoconto del Tesoriere farà constatare, come nonostante le sottili risorse che solo si ritraggono dalla incerta esazione delle quote sociali, ci siamo impegnati in ispese di stampa molto superiori alle nostre facoltà, ma che affrontate con francescana fiducia, riuscimmo a colmare mercè l'aiuto della carità francescana che come ci lusinghiamo, anche in avvenire non ci verrà mai meno.

*
* *

Il 26 febbraio adunatosi il Consiglio di Amministrazione fu deliberato di officiare in quest'anno il Prof. D. Tommaso Nediani per tenere una conferenza intorno ad un Tema francescano, e il dotto oratore e scrittore accettò il nostro invito.

Il 16 marzo, adunatosi il Consiglio di Amministrazione, fu compilato l'ordine del giorno per l'Assemblea generale del 25 p. v. in questi termini:

« Alle ore 9 ant. adunanza dei soci per la lettura delle relazioni del Presidente, del Segretario

Bibliotecario e del Tesoriere a senso dello Statuto sociale.

Nomina dei funzionari sociali per il 1907-1908.
Comunicazioni varie.

Alle ore 15, conferenza del Prof. D. Tommaso Nediani sul tema « Una Beatrice Francescana ».

Il lunedì della Settimana santa, come lo Statuto stabilisce, nella sala della Biblioteca della sede sociale si trovarono raccolti molti soci e il Presidente Conte Cav. Dott. Antonio Fiumi-Roncalli aprì la seduta con il seguente discorso:

Egregi Signori

Anche più breve e rapida del consueto sarà la rassegna sugli studi francescani in quest' anno perchè sembrami di potere affermare che il movimento di essi attraversa un periodo che potrebbe chiamarsi di raccoglimento che fa però presagire uno sviluppo anche maggiore e più intenso dei nostri studi di quello a cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi.

Con ciò non voglio dire che la bibliografia francescana non si sia anche in quest' anno arricchita d' interessanti opere e che non vi siano da segnalare e pubblicazione di testi e biografie e dotte conferenze ed importanti articoli in moltissime riviste e giornali italiani ed esteri che tengono sempre vivo ed ardente lo studio dei tempi e della vita di S. Francesco e dei suoi figli.

La pubblicazione dei testi che certamente interessano sopra tutto gli studi francescani conta quella preziosissima « *De conformitate* » di frate Bartolomeo da Pisa che forma il IV Volume degli *Analecta franciscana* con cui l'inesauribile attività dei Reverendi Padri di Quaracchi, ha voluto continuare la preziosa pubblicazione.

L'edizione non ha bisogno di commenti essendo a tutti noto con quanta erudizione, con quale squisito senso critico i benemeriti editori conducono tutte quelle opere che escono dal loro collegio, e i dotti cultori di studi francescani che da tempo facevano voti perchè la famosa opera del Pisano, curata e ristampata, potesse essere fonte sicura dei loro studi, devono essere gratissimi ai benemeriti padri di Quaracchi perchè non potevano trovare chi meglio di questi avesse potuto soddisfare i loro desideri.

Il Padre Leonardo Lemmens ha pubblicato, dal Codice IX foglio 62 della Biblioteca Nazionale Napoletana, la descrizione della mirabile vittoria riportata contro i Turchi dal B. Giovanni da Capistrano: » *Victoriae mirabilis divinitus de Turcis habitae duce venerabile beato Joanne de Capistrano, series descripta p. Fr. Joannem de Tagliacotio illius socium et comitem atque beato Jacobo de Marchia directa* » opera edita dal tanto benemerito Collegio di S. Bonaventura a Quaracchi.

Il Rev. P. Etien Scutens ha dato in luce molti manoscritti francescani in vecchio fiammingo che ha rinvenuto fra i manoscritti appartenenti alle Biblioteche de' Conventi francescani di Reckeim ed Anvers.

Il nostro Socio Mr Arnold Goffin ha pubblicato il manoscritto della Biblioteca di Lione « *La vie et légende*

de Madame Sancte Claire par François du Puis 1563 » con una dotta introduzione scritta con quella genialità di artista che gli è tutta propria.

Il Rev. P. Van Ortroy negli *Analecta Bollandiana,* Tomo XXV Fascicolo III inserisce la vita inedita di S. Bernardino da Siena scritta da un frate minore suo contemporaneo facendola precedere da una introduzione nella quale ragiona sulla difficoltà di identificarne l'autore, che però per le particolarità le più minuziose che racconta della vita del Santo, a lui sembra che non possa essere altri che un contemporaneo sincero amico intimo di lui.

Questa pubblicazione è a noi particolarmente cara perchè la tradizione ancora ricorda il luogo dove questo famoso predicatore popolare per più giorni nel Settembre del 1425 fece udire la sua eloquente ed ispirata parola nella nostra piazza maggiore rimettendo la pace fra molti cittadini i quali per scambievoli offese erano stati fino allora nemicissimi.

Anche in quest' anno possiamo annoverare un' altra interessante biografia del nostro Santo scritta da Mr Johannes Joergensen che pur troppo per essere scritta in danese non può essere da noi gustata, come non lo si può neppure di tutti gli altri scritti di questo simpatico autore che con genio d' artista scrive del nostro Santo, dei luoghi lui da abitati, in modo da rendere nel suo paese sempre più popolare questa sublime figura.

Dovrò quindi limitarmi a descrivere l' ordine e la distribuzione dell' opera che ci dimostra in qualche modo con quali dotti criteri l' Autore l' abbia scritta.

Incomincia con una prefazione, segue l' introdu-

zione nella quale sono annoverate le fonti a cui ha attinto:

1.° — *Gli scritti di S. Francesco — Poemi religiosi — Scritti in prosa.*

2.° — *I biografi o le biografie — La prima di Tommaso da Celano — Gli scritti di Fra Leone — Leggenda dei tre Soci ecc.*

3.° — *Altre fonti, l' istoria dell' ordine ed altre opere moderne.*

La vita poi è divisa in quattro libri. Nel 1° libro parla di S. Francesco come restauratore di chiese, accennando a tutte le vicende della sua vita giovanile e della sua conversione.

Nel libro 2° come evangelizzatore e parla della sua predicazione in Assisi, della sua dimora a Rivotorto e alla Porziuncola e della istituzione del 2° Ordine per mezzo di S. Chiara.

Nel 3° libro come giullare di Dio, col qual titolo intende di descrivere la maggior parte della vita del Poverello, incominciando dalle sue peregrinazioni in Italia ed in Oriente fino alla festa del Natale celebrata da lui a Greccio.

Nel 4° libro come eremita, descrivendo tutta la sua vita contemplativa, dal principio dell' ultima sua malattia fino alla sua morte.

È certo che sarebbe d' augurarsi che tutti gli scritti di Mr Ioergensen venissero tradotti in qualche lingua della famiglia latina, ma intanto già dobbiamo esser grati alla Contessa Holstein Ledremborg che ha tradotto nella sua lingua alemanna la maggior parte delle opere di lui fra le quali il libro dei pellegrinaggi francescani di cui parlai nella relazione dell' anno decorso,

ed ora speriamo che l' illustre scrittrice voglia subito dar mano anche alla traduzione della vita di S. Francesco che credo potrà chiamarsi l' opera maggiore del geniale scrittore danese.

Il Rev. P. Nicola Dal Gal O. F. M. ha scritto la vita di *S. Antonio di Padova taumaturgo francescano* (1195-1237) *Studio dei documenti.* Quaracchi presso Firenze tipografia del Collegio di S. Bonaventura.

Il dotto autore dichiara nella introduzione di essersi studiato nello scrivere questo libro di fare, e un'opera di pietà ed un' opera di scienza, basandosi sulle ricerche e sulle scoperte dell' erudizione, e così di avere scritto non solo per i devoti, ma anche per gli eruditi e studiosi di cose francescane, pur non trascurando la leggenda. Conviene in gran parte nelle deduzioni di Mr Kerval che nel suo accurato ed erudito esame critico, pubblicato negli « *Opuscules de critique historique:* fascicule 12, 13 e 14, 1 Aprile 1906 « *L' Évolution et le développement du merveilleux dans les légendes de Saint Antoine de Padue* » c' indica la parte che hanno avuto e l' influenza che hanno esercitato nella formazione e nell' ampliamento delle narrazioni agiografiche antoniane, un certo numero di cause e un certo numero di elementi puramente soggettivi. Egli ha eseguito questo studio colle stesse intenzioni e con lo stesso spirito che ha informato il Padre Delehaye gesuita e continuatore dei Bollandisti sopra la genesi e il processo delle leggende agiografiche in generale « *Les légendes hagiographiques* » *Bruxelles 1905*, di cui recentemente la libreria editrice fiorentina (Firenze) ci ha dato la traduzione italiana arricchita di aggiunte dell' Autore e di un dotto discorso di Villelme Meyer.

Anche il Rev. Padre Leopoldo de Chérancé celebre agiografo francescano pubblica una vita di S. Antonio secondo i primitivi documenti appoggiandosi sulla leggenda 1ª, sulla leggenda di Fr. Joannes Rigaud e Rolandino; eliminando dalla vita del Santo un gran numero di fatti meravigliosi che gli antichi biografi gli avevano attribuito, e ciò, dice l' autore, perchè al meraviglioso esso preferisce il vero.

« *L' istoire de S. François d'Assise* » dell'Abate Léon Le Monnier ha veduto la sua sesta edizione la quale differisce dalle precedenti avendo in essa preso in accurato esame il movimento della critica francescana che si è manifestata in questi ultimi tempi.

Il voto che io faceva nella relazione dell' anno scorso che l' artistica vita di Francesco di Assisi del nostro Socio Mr Gustavo Schnürer venisse tradotta in Italiano od in Francese è stato adempiuto in quest'anno dal Sacerdote Prof. Angelo Mercati che ce ne ha data una traduzione deliziosa coi tipi della Libreria editrice fiorentina (Firenze).

Anche in quest' anno è uscita per cura dell' Editore Ulrico Hoepli una bella edizione dei « *Fioretti di S. Francesco* » e il Cantico del Sole con una introduzione di Adolfo Padovan e sei tavole. Il libro è dedicato ad Assisi con la seguente iscrizione:

« *Ridente Betlemme umbriana*
« *Da oltre sei secoli alacre e vigile*
« *Celebra la gloria, custodisce le ossa*
« *Del Santo e dell' Eroe.* »

L' introduzione contiene un piccolo cenno biografico del Santo, l' edizione è pubblicata sul testo che il

purista Antonio Cesari stampava per la prima volta in Verona nel 1822. « *Fioretti di S. Francesco, edizione fatta sopra la fiorentina del 1718, corretta e migliorata con vari manoscritti e stampe antiche della tipografia di Paolo Libanti 1822.* »

La questione francescana che pare non sia ancora entrata nella sua fase risolutiva ha dato luogo anche in quest'anno a parecchi studi critici fra quali merita speciale menzione lo studio del nostro Socio Prof. Felice Tocco intitolato: « *Le fonti più antiche della leggenda francescana* » — *Firenze 1906;* in esso l'Autore nota le opinioni diverse specialmente del Goetz e del Tamassia e i diversi criteri da loro adottati e le diverse conclusioni massimamente intorno al valore dell'opera del Celano, dello *Speculum perfectionis* e della *Legenda Trium Sociorum.*

Il Rev. P. Pascal Robinson ha preso il nobile assunto di popolarizzare gli studi francescani in America: Nello scorso anno pubblicava, tradotti in Inglese, *Gli scritti di S. Francesco,* e in questi giorni ci manda l'annunzio di un'altra sua versione « *Gli aurei detti del Beato Egidio di Assisi* » colle quali pubblicazioni renderà sempre più conosciuta ed amabile l'opera del nostro santo in quella regione che promette di apprestare un bel campo per la coltura degli studi francescani.

Un importante sunto dell'istoria del 1° Secolo francescano viene a pubblicare Mr David Saville Muzzey col suo scritto « *The spiritual franciscans. New-Jork 1907* » nel quale, prima parla degli spirituali in generale, del loro carattere, della loro primitiva storia e delle loro controversie, dei loro scritti e delle loro relazioni con

gli eretici; poi più in particolare degli spirituali della Marca di Ancona, degli spirituali in Provenza, degli spirituali in Toscana, dei Michelisti ossia dei seguaci di Fr. Michele da Cesena.

Termina il suo scritto con parecchie appendici, nella prima delle quali fa la genealogia degli spirituali dividendoli in diversi gruppi; nella 2ª, enumera i generali dell'ordine e i Papi del 1200 al 1334; nella 3ª, dà note bibliografiche sulle prime leggende di S. Francesco; nella 4ª, la bibliografia delle opere notate nell' appendice antecedente, e questa la divide in bibliografia delle fonti e in bibliografia della letteratura comprendente le storie più recenti del Santo e dell' espansione dell' ordine e delle opere intorno alla teologia dei francescani.

È testè uscita anche una interessante storia dei principii e dell' espansione dell' Ordine delle Clarisse specialmente nelle Provincie minoritiche della Germania: « *Edmund Waner — Entsheking um ansbreitung des Klarissenorders in der deutechen Minoriten - provinzen - Leipsig Henrichs 1906* ».

Il dotto reveendo P. Girolamo Golubovich O. F. M. ha pubblicato il 1° Tomo dell' importantissima opera « *Biblioteca - Bio - Bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francescano* » il quale abbraccia i primi 85 anni della vita operosa dei Minori in oriente.

Questo libro ci dà una prova di più dell' attività e dell'erudizione dei RR. PP. del Collegio di S. Bonaventura e in specie della profonda coltura critica e storica del suo autore a cui tutti i dotti francescani devono essere grati, perchè con il suo tema bene indovinato colma una lacuna da tempo lamentata nella storia francescana e col geniale svolgimento del suo

piano rende il lavoro di massimo interesse per quanti sono eruditi e dilettanti di questi studi.

Il P. Livario Oliger che tanto interesse e simpatia ha sempre dimostrato per la nostra Società, ci ha inviato una sua erudita monografia « *Dove è morto il B. Jacopone da Todi* » Quaracchi 1907, estratto della Voce di S. Antonio, in cui con argomenti incontestabili dimostra che il povero frate chiuse i suoi giorni travagliati, non già nel luogo dei Minori di Collazone che ivi non ebbero mai convento, ma presso il monastero delle Clarisse di S. Lorenzo di questo paese.

Il Prof. Adolfo Venturi ha pubblicato il V volume della *Storia dell'arte* italiana riguardante la pittura del 1300 e le sue origini — Milano U. Hoepli 1907 con 818 illustrazioni in fototipia. Il dotto scrittore e critico d'arte ha diritto alla nostra gratitudine perchè ha dedicato gran parte della sua attività illustrando la Basilica Francescana in ogni sua parte. In questo V volume con sottile analisi fa una minuziosa indagine dei quadri e delle figure che Giotto e la sua scuola profusero sulle pareti del tempio, e con criterii in gran parte originali assegna ai discepoli molti affreschi attribuiti finora dalla tradizione e dai critici d'arte al grande maestro. Splendide sono le numerose illustrazioni che arricchiscono l'artistico volume. Attendiamo con impazienza un altro suo lavoro di imminente pubblicazione con cui illustrerà la parte architettonica della Basilica.

Il nostro dotto conferenziere Don Tommaso Nediani ha pubblicato per cura dei frati minori di S. Damiano presso Assisi, la *Guida-Ricordo* di questo poetico e solitario luogo che ricorda l'aurora della vita

francescana. È un libriccino che, come dice lo stesso autore, ci fa godere di tutte le visioni di gioia, di tutte le bontà sovranaturali, dí tutti i puri amori e di tutte le elevazioni dell' anima che albergavano nei cuori di Francesco e di Chiara.

Le riviste italiane ed estere francescane sono sempre più importanti contenendo dottissimi scritti e recensioni interessantissime sui nostri studi, tenendone così sempre vivo il movimento. Ma è lusinghiero che non solo le riviste francescane trattino dei nostri studi ma anche le riviste letterarie, come la *Nuova Antologia* del 16 Giugno p. p. che ha pubblicato, sotto il titolo « *Le Laude e Jacopone da Todi* », l' introduzione del Prof. Annibale Tenneroni al suo lessico di laudi ed altre poesie religiose italiane del Medio-evo, con quadro dei codici che le contengono di cui con vivo desiderio affrettiamo il giorno della pubblicazione.

Anche l' artistico periodico l' *Augusta Perusia* nel N. 11 e 12 ha pubblicato uno scritto intitolato *Jacopone da Todi e gli apocalittici francescani* del nostro Socio Piero Misciattelli che col solito stile smagliante e profondo studio ha trattato l' argomento. Nella stessa rivista è stata pubblicata la bella conferenza Jacoponiana che il Prof. Navone tenne il 6 Maggio 1906 a Roma nel Liceo Visconti.

Ed ora a proposito delle riviste sono lieto di essere in grado di annunziarvi il sorgere di un' altra che sarà importantissima e che uscirà per cura del non mai abbastanza lodato Collegio di S. Bonaventura:

Essa porterà il nome di « *Archivum franciscanum historicum* » ed avrà per redattori principali i dottissimi Padri Girolamo Golubovich e Michael Bihl. Basta

accennare al programma generale del periodico per assicurarci quale immenso contributo porterà alla letteratura e storia francescana. Esso sarà diviso in sei parti avente ciascuna un programma particolare. La Parte 1ª divulgherà i documenti e monumenti francescani distinti in due sezioni:

a) In antichi, o monumenti del Medio-Evo. Questa sezione conterrà i primi documenti di tal genere inediti o rarissimi spettanti in qualunque modo all'Ordine, ma quelli soltanto che decorrono dal principio del XIII Secolo a tutto il Secolo XV.

b) In monumenti più recenti. Questa sezione darà i documenti di tal genere che sono stati indicati superiormente, ma quelli soltanto che intercedono dall'anno 1500 fino ai nostri tempi.

Parte 2ª — Descrizione dei Codici Francescani.

Questa parte comprenderà le notizie e le dichiarazioni e descrizioni di qualsiasi codice ed incunabulo francescano.

Parte 3ª — Discussioni o dissertazioni, ove saranno esposte le tesi critiche di cose francescane sugli scrittori, sulle fonti ecc.

Parte 4ª — Conterrà la bibliografia dei libri stampati sì antichi che recenti.

Parte 5ª — Enuncierà i periodici ed effemeridi — Rivista delle Riviste francescane — Rivista delle Riviste Estere — Indice delle varie recensioni bibliografiche.

Parte 6ª — Comprenderà la cronaca in duplice sezione così distribuita:

a) Cronaca letteraria generale.

b) Cronaca particolare dell' Ordine.

Il periodico uscirà trimestralmente e la sua dire-

zione ed amministrazione sarà nel Collegio di S. Bonaventura — Brozzi, Quaracchi presso Firenze.

Avremo anche una nitidissima ristampa delle opere principali dell' ordine minoritico, del Waddingo, come è attualmente, dello Sbaralea con aggiunte; sarà pure ripubblicata l' opera di Schetif et Echard scrittori dell' ordine dei Predicatori, la vita di Fra Elia di Affò, i cantici volgari di S. Francesco e le notizie sicure del Papini ed altre opere.

Il nostro Bibliotecario Prof. Francesco Pennacchi, raccogliendo il voto dell' illustre P. Edoardo d'Alençon e di altri scrittori francescani, pubblicherà entro quest' anno la vita di Santa Chiara di Assisi, quale si legge nel Codice 338 di questa Biblioteca Comunale e scritta intorno al 1260 dal celebre biografo di San Francesco, Tommaso da Celano. Oltre l' interesse che questa pubblicazione ha per se stessa speriamo che sia un primo seme di studi fecondi intorno alla vita e all' opera con cui la nostra grande concittadina concorse per realizzare il nobile ideale francescano.

Anche nei giornali quotidiani italiani ed esteri abbiamo veduto sovente degli articoli importantissimi: notevoli sono quelli del Prof. Gustavo Schnürer « *Die Ostschweiz 4 7mbre 1906, S. Gallo* » un nuovo libro sopra S. Francesco, esame critico dell' opera del Tamassia. Wissenschaftliche Beilage zur Germania di Berlino del 4 Ottobre 1906 — Studio sulla ricerca delle fonti della vita di S. Francesco d' Assisi. Importantissimi quelli del Prof. Giulio Bertoni dell' Università di Friburgo e di Monsignor Faloci Pulignani nel giornale d' Italia nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto; è dello stesso Prof. Bertoni nel Fanfulla della Domenica

del 15 Aprile 1906, il simpatico articolo « *S. Francesco Cavaliere* » in cui l' Autore mette in evidenza le precipue qualità cavalleresehe del Santo che questi conservò durante la sua vita.

Numerose ed importanti furono le conferenze che in Italia e fuori si tennero su temi francescani, ed essendomi impossibile enumerarle nonchè darne un sunto mi limiterò a ricordarne qualcuna letta da nostri soci.

Il Marchese Piero Misciattelli, nostra cara conoscenza, nell'Aprile del 1906, ha tenuto un discorso nell'Aula Magna del R° Liceo Beccaria di Milano, ad invito di quel Circolo filologico femminile, sulla « *Vita Francescana* » estasiando l' eletto uditorio con le profonde osservazioni e le scintillanti immagini che con la sua arte geniale seppe trarre da quella mirabile vita.

La Signorina Rina Maria Pierazzi nello scorso autunno dette a Torino e a Firenze una conferenza sull'Ispirazione francescana nella poesia del XIII Secolo che per il noto valore della scrittrice e per le relazioni della stampa dobbiamo credere che ebbe un pieno e meritato successo.

La ricorrenza del VI centenario della morte di Fr. Jacopone da Todi dette materia a molti valenti letterati di parlare sul frate poeta. Ci è caro ricordare come il Prof. Biordo Brugnoli, le cui rare doti di dotto e brillante conferenziere sono note a noi tutti, nel Giugno decorso lesse nella sala maggiore di questa Biblioteca Comunale una conferenza su « *Jacopone da Todi* » che riscosse i più sinceri e meritati applausi dal colto pubblico e che speriamo sarà in breve edita e ammirata anche da coloro che non ebbero la fortuna di udirla dalla viva parola dell' oratore.

Ed a proposito delle feste centenarie di Fra Jacopone, mi faccio un dovere di far parola dell' opuscolo Ricordo che i RR. PP. di Santa Maria degli Angeli pubblicarono nell' ultimo numero dell' Oriente Serafico 1906, intorno al loro Beato: e non potendo enumerare tutti i pregevoli lavori raccolti in quell' opuscolo, farò solo il nome di Don Angelo Brunelli che in una monografia « *Jacopone e la sua donna* » tratteggiò il delicato tema con molta erudizione ed eloquenza.

Con quanto ho detto devo al solito dichiararvi che non ho preteso darvi una esatta relazione di tutto il movimento degli studi perchè di essi se ne occupano con tanta dottrina le riviste cui ho accennato, che sarebbe ozioso l' intrattenervi più a lungo su tale argomento.

Io ho inteso parlarvi solamente di quanto nella nostra Società si può esaminare e studiare e ne ho parlato anche per un sentimento di riconoscenza verso tutti quei generosi che ci hanno inviato i loro studi.

Permettetemi che prima di tacermi io vi assicuri che la nostra Società guadagna ogni giorno maggiori simpatie presso gli studiosi di cose francescane; ed a tal proposito mi è caro ricordarvi come sia stata favorevolmente accolta la pubblicazione dell' *Inventario dell' antica Biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco compilato nel 1381* e pubblicato per cura della nostra Società dal chiarissimo Prof. Leto Alessandri.

Furono larghi di lode, dopo aver preso di tale pubblicazione accurato esame, e un Van Ortroy e un Padre Edoardo d'Alençon, un Felice Tocco, Umberto Cosmo, Mr A. Fierens e Amedeo Pellegrini pubblicando delle accuratissime recensioni e negli *Analecta Bollandiana*

e negli *Études Franciscaines,* nella *Revue d' histoire ecclesiastique,* nell' *Archivio storico di Firenze* e nella *Rivista storica Italiana.*

Vada a tutti questi dotti un sincero ringraziamento ed una preghiera che continuino a cooperare con noi e a far sì che questa Società possa corrispondere in tempo molto vicino a tutte le esigenze che il vastissimo campo di questi studi richiede, formando una biblioteca nella quale sia raccolto tutto il materiale letterario necessario a soddisfare il desiderio dei dotti.

Ed ora in quest' anno il nostro pensiero si rivolga con maggior devozione all'Augusta nostra Patrona che ha voluto con una munificentissima elargizione affermare il suo affetto per la nostra Società e che la sua alta protezione non le verrà mai meno : col suo generoso concorso la Società nostra sarà in grado di poter soddisfare il voto di murare un modesto ricordo della Benedizione di S. Francesco alla sua patria in quel punto stesso ove l' antica tradizione e una pittura deperita rammentavano il fatto pietoso. E mi è caro di chiudere queste parole inviando un saluto alla nostra Augusta e munifica Patrona.



***

Prende la parola il Segretario-Bibliotecario Prof. Francesco Pennacchi.

Illustri Signori

Il rapido incremento della nostra Biblioteca nei primi anni di vita della Società fu veramente lusinghiero, perchè in pochi mesi raccogliemmo per generosa offerta degli autori e dei possessori un numero considerevole di opere storiche, letterarie e critiche francescane che sono ancora il più solido nucleo di questa Biblioteca. Però è da considerare che in quel primo momento raccogliemmo anche quanto si era scritto intorno a S. Francesco da un trentennio, e non era poco.

In quei primi slanci di fervore avvenne anche che molti che libri francescani non avevano scritto ci facessero dono di un libretto a risparmio che noi non tesaurizzammo, ma spendemmo tutto in acquisto di opere costose che difficilmente si regalano: questi fatti spiegano la fortuna rapidamente accomulata e la sosta apparente di questi ultimi tempi. Molte sono le lacune della nostra Biblioteca che ci è impresa difficile colmare ora che rari e miseri sono i sussidi in danaro; ora che le spese gravissime per la pubblicazione di opere importanti, nostro principale obbietto, e le spese di associazione ai più importanti periodici francescani, assorbono il solo cespite di entrata consistente nelle quote sociali, cespite molto incerto perchè a molti soci france-

scani nel vero senso della parola che ci dettero la loro intellettuale cooperazione, non possiamo domandare anche la borza.

Pur navigando in queste secche abbiamo speso in acquisti indispensabili qualche centinaio di lire, procurandoci con forte ribasso il VII volume del Bullarium franciscanum e acquistando molte altre opere di minor mole quale « *La Leggenda Antica* » di D. Salvatore Minocchi, il « *S. Francesco d'Assisi e la sua leggenda* » del Tamassia e molte altre. Ad ogni modo tra acquisti e doni in specie dei RR. PP. di Quaracchi potemmo aggiungere un centinaio di pubblicazioni alla nostra Biblioteca che al presente conta circa a 1000 pubblicazioni e ben 1700 tra volumi ed opuscoli.

Ma ciò che più ci conforta si è il constatare col fatto che la nostra istituzione ha ben ragione di esistere e che la perspicace iniziativa del nostro Presidente Onorario Paolo Sabatier era una necessità, perchè ogni anno aumenta il numero delle richieste di libri da parte di soci residenti in Italia e all' estero, e nel momento che il passaggio dei forestieri è maggiore questi affluiscono numerosi alla nostra Biblioteca: ed è grande soddisfazione il vedere che molti visitatori, in specie del gentil sesso, inglesi e tedeschi, trovando la fortuna inaspettata di una Biblioteca ricca di opere scritte nella loro lingua se ne fanno assidui frequentatori e protraggono magari il giorno della loro partenza.

E questa è la nostra più ambita ricompensa, perchè colla opera modesta di questuanti e di dispensieri ci è dato portare il nostro contributo per il compimento dell' edificio scientifico e letterario francescano.

***

Il Tesoriere Sig. Carlo Tacchi rende conto dello stato finanziario della Società per la gestione 9 aprile 1906, 25 marzo 1907.

RESOCONTO

ATTIVO					
Residuo attivo al 9 aprile 1906	L.	278	04		
Soci vitalizi	»	1050	»		
Per quote annuali	»	621	30		
Proventi diversi.	»	145	70		
Sussidio di S. M. la Regina Madre	»	500	»		
PASSIVO					
Soci vitalizì	L.			1050	»
Sussidio di S. M. la Regina Madre	»			500	»
Per acquisto libri e associaz.	»			242	90
Spese tipografiche	»			235	»
» postali e varie	»			256	87
» cancelleria	»			108	78
Residuo attivo 25 marzo 1907	»			201	49
		2595	04	2595	04

***

Terminata la lettura delle relazioni, si viene alla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione per votazione segreta che risultò così costituito:

PRESIDENTE ONORARIO

Paolo Sabatier

PRESIDENTE	*Cav. Dott. Antonio Conte Fiumi Roncalli*
VICE - PRESIDENTE	*Dott. Prof. Leto Alessandri*
CONSIGLIERI	*Prof. Biordo Brugnoli* *Prof. Leonello Leonelli* *Prof. Dott. Rusca Virginio* *Prof. Cav. Alessandro Venanzi* *Dott. Cav. Antonio Marmani*
SEGRETARI	*Avv. Mariano Falcinelli Antoniacci* *Prof. Arch. Carlo-Gino Venanzi* *Prof. Francesco Pennacchi*
TESORIERE	*Sig. Carlo Tacchi*

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiara sciolta la seduta del mattino e ringrazia gl'intervenuti.

***

Alle ore 15, nella grande sala della Biblioteca comunale intervenne un pubblico numeroso ed eletto di invitati e di soci nazionali e stranieri: di questi noteremo la presenza della Signora Sabatier e figliuoli, della Signorina Margherita Stotz, della Signora Lisa de Schlegel. Mandarono le loro adesioni, lette dal Segretario Prof. Falcinelli Mariano, la scrittrice Adele Butti, il Prof. Costantino Pontani, Mr. Louis Lautrey, il Prof. Giovanni de Caesaris, il Dott. Luigi Suttina, lo scrittore Léon de Kerval, il P. Saturnino Mencherini, il Prof. Corrado Zacchetti ed altri.

***

Il Conferenziere, Prof. D. Tommaso Nediani è presentato al numeroso ed eletto uditorio dal Vice-Presidente, e tosto dà principio alla lettura del dotto e gentile tema, di cui daremo un pallido sunto a chi non ebbe la fortuna di udirlo dalla voce dell' oratore.

« Due donne imperano sulla vita di Francesco. Non intende cantare il poema di sorella Chiara, la primogenita, la regina dell' eterno femminino Francescano. Un' altra dolce figura femminile, un viso non cinto da bende monacali, fiorente di giovinezza e di beltà, una donna che fu madre, sorella e sposa e Beatrice, di alto lignaggio, di cuore grande, Madonna Jacopa de' Set-

tesoli, colei cui Francesco chiamò *nostro fratello Giacomina,* è degna di esser tratta dall' ingiusto oblio. La donna nell' epopea francescana ha una missione eminentemente spirituale a cui non fu estranea la cavalleria, perchè Francesco nei suoi tre ordini, chiama tutti a seguire damigella Povertà con quell' ardore che caratterizzava i profani cavalieri della donna medioevale. Madonna Jacopa si vota a seguire il Santo pur rimanendo nel mondo, facendosi prototipo di quelle che furono le Marte dell' evangelio francescano. Queste le Beatrici vere ed umane della santità e del Cristianesimo perchè sono più vicine a noi, meno alte, e quasi più umane, avendo conosciuto tutti i segreti del nostro cuore, della gioia, della vita e dell' amore. Tale ci apparisce dal vecchio affresco che di lei ci resta sopra la sua tomba, più eloquente della lapide che ci dice: *Hic requiescit Jacoba sancta nobilisque Romana.*

Giacomina di sangue normanno fu moglie a Graziano Frangipani erede anche del *Septisonium* torre annessa da Settimio Severo all' antico palazzo dei Cesari, d'onde il soprannome di *Settesoli* a lei che nel 1217 rimase vedova a venti anni con due figli Giovanni e Graziano. Forse fin dal 1212 la nobile matrona conobbe Francesco che trattenendosi a Roma per ottenere da Innocenzo III, l' approvazione della Regola predicava per le piazze e faceva proseliti: e forse in una di queste prediche la gentil donna ascoltó il trovadore Umbro e si sentì rapita dalla sua voce, dallo sguardo, dalle arcane parole ch' egli diceva. La vedova poi di Graziano dominata da quest' influsso, stanca, disillusa del mondo, fa dedizione a Francesco del suo spirito, dell' amicizia sua pura e fervida, devota e umile, tenera ed austera ad

un tempo. E Giacomina trovò in Francesco il maestro, il padre, l' amico, che pur alieno dalla famigliarità muliebre, la ricambiò di puro affetto, tanto che neppure Chiara chiamò col dolce appellativo di fratello, come Giacomina. Questa avviata da Francesco sulla via della perfezione, rimase nel mondo per curare il grande patrimonio, l' educazione dei figli, e ci diè prova che il concetto mistico, cristiano e francescano è il sereno e quieto amore per le creature che Francesco cantò nella verde solitudine di S. Damiano. Quindi nessuna maraviglia se l' austero Francesco accettò le offerte di Giacomina, se a lei affidò la cura del tenero agnelletto da lui riscattato dalle mani del beccaio. Nel 1223 Francesco fu a Roma l' ultima volta, già affranto, e le notizie che a Giacomina giungevano nei tre ultimi anni, le facevan temere di non riveder più il Santo amico e questi addolorato dallo stesso timore e sentendo imminente la sua dipartita le scrive perchè venga a consolare la sua agonia, e porti un po' di quei cibi che gli apprestava a Roma, rechi il panno funerario e la cera. Ma, oh prodigio, mentre parte il messaggio, Madonna Giacoma avvisata dalla voce del cuore giunge da Roma a S. M. degli Angeli, con le cose che il morente le chiedeva e scortata da magnifica comitiva. A quest' annunzio Francesco ringrazia Iddio e fa aprirle le porte, derogando anche alla legge di clausura per la solennità di tanto miracolo. Stupiti e attoniti stanno i frati: Giacomina che perdeva il maestro, l'amico, il fratello, sentiva spegnere la grande fiamma del suo cuore e copre di baci le mani del morente; Francesco versa la sua grande anima nel cuore angosciato di fratello Giacoma. Il Celano nella sobria descrizione, ci fa intravedere, meglio

che la troppo moderna pittura del Bruschi, questo solenne addio, appassionato e sincero, ma senza debolezze.

Ma le vere e pure Beatrici non apprestano solo l' ultimo origliere alla santità, al genio stanco e sfinito: esse sono il riposo e la gioia pacata, alta e pura che assopisce il dolore.

Dopo la morte di Francesco, Giacomina sparse sui frati minori le tenerezze che usò verso di lui, e divien madre dell' Ordine che incuora e protegge: gitta oro a piene mani per onorare le reliquie di Francesco con quella maestosa Basilica che ella si scelse per il suo *locus dormitionis*. Giacomina morì a 83 anni e fu sepolta accanto a Francesco. L' ingiusto oblio che i secoli accumularono sul suo sepolcro ora si dirada e ovunque è lodato Francesco, ivi sei tu, Beatrice, Marta e Maria del suo vangelo! Quale dolce e mite impero ebbe la donna Romana sul cuore del Santo? Quale ascendente sul suo spirito? *Beatrice* che passa nella vita de' grandi è una dispensatrice d' ispirazione e di gioia, un essere devoto e amante fino all' immolazione, una fiamma pura e alta che distrugge ciò che è basso e impuro per condurre l' anima all' ideale, a Dio. Le Beatrici sono quasi sempre la consolazione della vita che è per tutti, ma specialmente pei grandi, dura, aspra e forte. I secoli passati hanno visto in Giacomina semplicemente una madre di Francesco e de' suoi frati, noi vi vediamo forse meglio una ispiratrice di tutta la sua grande opera.

O sorella nostra Giacomina dolce e buona creatura di dedizione spirituale e di bontà francescana, a te la nostra simpatia, il fiore della leggenda e della storia!... »

Soci iscritti nell' anno 1907

Mr. Paul Descours, Londra. — Rev. Leo L. Dubois, Washington. — Prof. Francesco Ciccotti, Roma. — Prof. Antonio Fogazzaro, Vicenza. — Conte Tommaso Gallarati-Scotti, Milano. — Mr. Ernest Gilliat Smith, Bruges. — Colonnello Robert Goff, Firenze. — Signora Gabriella Gordigiani, Firenze. — Prof. Dott. Iso Krsüjavi, Zagreb. — Mr. Pierre de Quirielle, Paris. — Miss. Stuart, Londra. — Pace Camillo, Monte Giorgio — La Scola Prof. Virgilio, Palermo.



Assemblea Generale del 13 Aprile 1908

Il Consiglio di amministrazione adunatosi il giorno 10 febbraio per deliberare intorno all'adunanza generale di quest' anno, formulava il seguente ordine del giorno che secondo il nostro statuto deve essere comunicato ai soci un mese avanti:

13 Aprile 1908 - ore 10 — *Lettura delle relazioni del Presidente, del Segretario e del Tesoriere a senso degli Art. 10 - 13, Cap. V. Stat. Soc.*

Nomina dei Funzionari sociali: Art. 16, Cap. V.

Comunicazioni varie.

13 Aprile 1908 - ore 15 — *Lettura della conferenza che il Comm. Prof. Francesco Novati terrà sul tema:* **L' amor mistico in San Francesco ed in Jacopone da Todi.**

E il giorno 13 aprile, alle ore 10, erano presenti nella sede sociale molti soci italiani e stranieri; dei quali ricordiamo Miss Kirkwood, Miss Stoddart, Miss C. Mac Cracken, Mlle Stotz, e lette le adesioni della Sig.ra Adele Butti, del Prof. Giovanni de Caesaris, di Mr. Léon Kerval, di Mr. Louis Lantrey, del Dott. Luigi Suttina, di Mr. Arnold Goffin, del Dr. H. Boehmer, del Dr. H. Thode, del Prof. D. Tommaso Nediani, di Camillo Pace, di Mr. A. Martinelli, del Dott. Cowan, di Mme. L. de Schlegel, il Presidente Cav. Dott. Antonio Conte Fiumi - Roncalli legge la seguente relazione sul movimento degli studi francescani durante l' anno sociale decorso.

Egregi Signori,

Son già sei anni che la nostra società, questa geniale creazione del nostro Presidente Onorario Paul Sabatier, ha vita, e sempre fedeli al nostro programma di fare della Società il centro naturale di studi francescani, siamo venuti formando una biblioteca sull' oggetto che difficilmente in altre città d' Italia e dell' Estero si sarebbe potuta formare: e qui mi è caro di riportarvi il giudizio del Padre Michael Bihl, dottissimo cultore di questi studi, che non ha guari ad una mia interpellanza sul valore della nostra biblioteca, mi rispose che essa era di grandissima importanza e forse unica del genere per il pregio ed il numero dei libri raccoltivi.

Del resto che il nostro scopo sia in gran parte raggiunto ve lo dice il numero e la qualità degli studiosi, che anche dall' estero son venuti a consultare i nostri volumi trattenendosi fra noi mesi e mesi; ma di ciò vi dirà piú dettagliatamente il nostro bibliotecario Prof. Francesco Pennacchi, assiduo cultore di questi studi e che sta preparando l' edizione della « *Legenda Sanctae Clarae* » del Celano, quale si legge nel codice 338 di questa Biblioteca Comunale, e che già avrebbe veduto la luce se le sue occupazioni non gli assorbissero il tempo necessario per il paziente lavoro. Non sarà però molto lontano il momento in cui la nostra Società potrà dire di avere agevolato la pubblicazione di un altro testo importantissimo, essendo il lavoro a buon porto.

Ed ora veniamo più direttamente al nostro compito.

Non possiamo dirvi che quest' anno la letteratura francescana si sia arricchita di grandi opere: vì sono stati certo degli anni più produttivi, ma pure mercè l' inesauribilità dell' argomento possiamo notare nuove ed utili pubblicazioni. E prima salutiamo quella, di cui vi esposi il programma nella relazione del decorso anno, l' « *Archivium Franciscanum Historicum* » che ha veduto la luce per cura dei dottissimi benemeriti padri del Collegio di S. Bonaventura a Quaracchi presso Firenze.

Basta un rapido esame del primo fascicolo per farsi un' idea chiara del grandissimo contributo che esso porterà agli studi francescani. Il primo fascicolo come lo saranno anche i successivi, è diviso in nove parti.

La prima « *Le dissertazioni* » comprende quelle dottissime dei Reverendi Padri Golubovich, Robinson, Holzapfel, Oliger e Bihl. Io toccherò soltanto delle prime

tre che si riferiscono più da vicino alla storia francescana e cioè la

1. *Series provinciarum ordinis FF. Minorum « Sec. XIII e XIV »* del P. Girolamo Golubovich, nella quale descrive le origini delle Provincie, il loro numero sempre crescente, le loro suddivisioni, recando le autorità degli storici che ne hanno parlato, e vi aggiunge in fine otto tavole delle serie diverse delle provincie già edite, o dal Waddingo, o dallo Sbaralea, o dal Lemmens, o dall' Eubel, o pubblicate da lui stesso per la prima volta.

2. « *Some Chronological Difficulties in the Life of St. Francis of Assisi* » P. Pascal Robinson.

Siccome la maggior parte dei fatti di S. Francesco nelle biografie dei primitivi storici non presentano date sicure, l' autore indaga ed accenna le cause di questo fatto, le quali per lui sono principalmente:

Che gli agiografi del medioevo consideravano la cronologia come una cosa secondaria essendo loro unico scopo l' edificazione del lettore; che alcuni biografi invertivano le date per evitare la confusione nel racconto, come fece S. Bonaventura, la qual cosa non impedì che le due leggende di questo Santo per molti secoli servissero di fonte principale agli agiografi di S. Francesco; che diverso era il modo di calcolare gli anni anche fra città vicine, tanto che, tenendo conto di queste differenze, le contradizioni cronologiche fra i documenti spesso svaniscono, come per esempio: sebbene la data della morte di S. Francesco apparentemente sia diversa in diversi autori, nondimeno si sa con certezza che egli morì il 1226, la sera del 3 Ottobre.

Ed in fine l' autore crede che con la presente cono-

scenza delle fonti francescane si possa oggi stabilire assai meglio e più completamente la cronologia della vita di S. Francesco, e dice che sebbene esso non abbia il proposito di accingersi ad una tale opera, pure riparlerà dello stesso soggetto in un altro articolo.

La 3. « *Entstehung des Portiuncula - Ablasses* P. Heribert Holzapfel » in questa il chiarissimo Autore espone le diverse opinioni degli scrittori sull' argomento, ma conclude come Mgr. Faloci e Sabatier per l' autenticità dell' Indulgenza, al contrario di M. Ioergensen, dei Bollandisti e di Mgr. Kirsh i quali tre la negano. Questa è un' altra questione della critica francescana sulla quale è ben lontano l' accordo.

La 2 Parte « *Documenta* » ha molte interessanti pubblicazioni delle quali per brevità noteremo due soltanto:

1\. - Prima legenda chori de S. P. Francisco.

2\. - Testimonia minora Sec. XIII de S. P. Francisco.

Qui il padre ci dà un dotto ed utilissimo quadro delle testimonianze minori, che si hanno intorno alla vita del Santo, nel Secolo XIII, quadro che servirà ad illustrarne sempre più la vita.

Esso è diviso in tre gruppi:

1\. - Testimoni oculari.

2\. - Cronisti che si attengono a testimonianze scritte.

3\. - Cronisti che si attengono alla fama popolare.

La 3. Parte « *Codicografia* » è pure interessantissima per la descrizione dei codici, e in questo fascicolo vi figura quella del codice di Amsterdam. (Sted. Bibl. I. E. 29) e dei codici francescani della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

La 4. Parte « *Bibliografia* », essa è copiosissima e contiene interessanti recensioni sulle principali opere

da poco tempo uscite, quali quelle dell' Alessandri, del Ioergensen, Dal Gal, Faloci, ecc.

La 5. Parte « *Commentaria ex periodicis* » è pure ricchissima dando l' esame dei principali periodici italiani ed esteri che riguardano specialmente cose francescane.

La 6. Parte « *Sillabus operum recensitorum* è di una utilità immensa, come la nona « *Libri recenter ad nos missi* » mettendoci così sottocchio tutte le opere principali che di mano in mano escono sui nostri studi. Importantissime sono pure la settima ed ottava parte « *Miscellanea e Chronica* » che contengono note dei rari cimeli, codici, monumenti ecc, spettanti alla Storia dell' ordine e che danno un' idea chiara del mevimento storico francescano tanto in Italia che all' Estero.

L' indice delle materie che saranno trattate nel 2. fascicolo d' imminente pubblicazione, conferma l'opinione che questo periodico sarà il più prezioso che abbia veduto la luce in questa rifiuritura di studi francescani e ci auguriamo che ottenga presso tutti i dotti un successo corrispondente al suo grande valore.

Altra benemerenza ha per noi il Rmo P. Dionisio Schuler Ministro Generale dei Frati Minori, che oltre a fondare questo periedico, ha innalzato nel collegio internazionale di Roma, una cattedra di storia francescana tenuta al presente con grande onore dal dotto nostro amico il P. Livario Oliger.

Il P. Paschal Robinson pubblica ancora una breve introduzione alla letteratura francescana « *A Short Introduction to Franciscan Literature* » eccellente riassunto che serve ad indicare le vie da tenersi nelle ricerche francescane.

Nel periodico » *Études Franciscaines* » che già conta il decimo anno, notiamo come in esso sia sempre interessantissima la parte storica dei nostri studi, dedicandovi intieri fascicoli, come quello dell'Ottobre del 1907 nel quale si pubblicarono:

Lo studio del Reverendo Padre Gratien su S. Francesco d'Assisi; saggio di sintesi storica sulla vita del Santo e sulla sua opera dopo gli ultimi lavori critici.

Quello del P. Renè de Nantes, sulla morte di S. Francesco.

La vita inedita di S. Francesco d'Assisi; testo francese del XIII secolo, per cura del Rev. P. Ubald d'Alençon ed il discorso inedito di Guiard de Laon su S. Francesco che trovasi nel mans. 338 della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Il nostro Socio Fr. Antoin de Serent inserisce nella stessa Rivista un dotto esame critico di una nuova vita di Santa Coleta, di Andrea Pidoux.

Nella Rivista « *La Verna* » notiamo la pubblicazione del Reverendo Padre Teofilo Domenichelli intitolata: « *Il Celanese, i primi 25 anni di S. Francesco* » Il dotto autore certo con diverso spìrito viene in gran parte a convenire con il Tamassia sulla poca veridicità del Celanese, specialmente quando descrive la vita del Santo nei primi 25 anni.

Un altro importante studio ci dà pure su tale questione il nostro Socio Rev. P. Léon Dubois.

È sorta nel 1907 un'altra rivista di studi francescani a cura dei Cappuccini di Catalogna, la quale riuscirà di una grande importanza, proponendosi di pubblicare documenti sulla storia dei Frati Minori di Spagna fino ad ora forse troppo trascurati.

Un' interessante opera è quella della Reverenda *Mère Marie Angèle du Sacré Coeur,* Abbadessa delle Clarisse di Lione, intitolata, « *Histoire abregée dell' Ordre de Sainte Claire d' Assise.* » La dotta autrice da un' esatta storia del 2. ordine, che ha già traversato sette secoli, storia che riuscirà di grande utilità ai dotti che scriveranno su S. Chiara.

Dobbiamo rallegrarci che molti voti che formavamo nelle precedenti nostre relazioni per favorire i nostri studi, si siano avverati. E cioè che molte opere che per la lingua in cui erano scritte non potevono dagli studiosi essere consultate con facilità, venissero tradotte in una lingua più famigliare: ed ecco che il Rev. P. Eusèbe de Bar-le-Duc ci dà la traduzione dell'importantissima opera, di cui tenemmo a suo tempo parola « *La storia degli studi nell' Ordine di S. Francesco dalla sua fondazione fino alla metà del 13 Secolo, del P. Ilarino Felder da Lucerna.*

Anche la Contessa Holsteìn Ledremborg ci da la traduzione in tedesco della maggiore opera dell' illustre Iohannes Ioergensen « *La vita di S. Francesco* » come ha già fatto di tutte le opere sue, ma ciò che per noi avrà un' interesse maggiore sarà la traduzione che si prepara in francese di quest' opera, che é stata accolta con tanto favore. Noi ne parlammo l' anno scorso ma pure mi piace ripetere che il volume di M. Ioergensen è riuscito prezioso non solo per lo stile poetico con cui è scritto, ma anche perchè si è tenuto conto di tutti i lavori recenti.

L' autore si è proposto specialmente una nuova spiegazione del valore della leggenda dei tre soci, e praticamente viene a fare particolare uso, come il D. Schnu-

rer, del gruppo delle leggende leoniane « *Speculum perfectionis* e la *Leggenda dei Tre Soci.*

Del resto questa questione del valore storico delle leggende, si agita da molto tempo senza che si accenni ad un accordo fra le diverse soluzioni. All' Università de Louvaine, il Prof. Chauchie ed i suoi allievi continuano lo studio del delicato problema. Speriamo, che la pubblicazione del commento della regola di Angelo Clareno, promessa dal Reverendo Padre Vau Ortroy negli opuscoli di critica del nostro presidente onorario Paul Sabatier, porterà una luce nuova su questo problema divenuto uno dei più discussi per l' erudizione contemporanea.

Annunciamo con piacere che è terminata l' importantissima opera del R. P. Othon di Pavia « l' *Aquitania Serafica* ». Note storiche sull' ordine dei frati Minori ed in particolare sulla provincia serafica di Aquitania.

Un delizioso volumetto ci da il nostro socio Prof. Luigi Lanzi con le sue « *Escursioni Francescane nei d' intorni di Terni* » uscito coi nitidi tipi dell' unione Tipografica Cooperativa di Perugia e con bellissime illustrazioni. L' artistica descrizione dei diversi conventi v' invita a visitarli, sicuri di riceverne le più dolci impressioni, tutto ricordando in quei luoghi la sublime anima del nostro Poverello. Interessantissimo è lo studio che l' autore pone in fine alle poetiche descrizioni sulla iconografia francescana a proposito del ritratto di S. Francesco che trovasi nel Convento presso Stroncone, ritratto che corrisponde alla descrizione che fa del Santo Fra Tommaso da Celano e che perciò giustamente può chiamarsi il più antico ed autentico documento dell'iconografia Francescana. Ed a proposito di questo affresco

illustrato dal Lanzi, il Viviani ci dice che un' altro affresco abbastanza simile a quello della chiesa presso Stroncone, trovasi in una chiesa francescana nel Castello di Giano presso Spoleto e che può giudicarsi della stessa epoca e forse dello stesso autore.

Notiamo con vera sodisfazione che l' eruditissimo D. Attilio Nardecchia di Roma, abbia incominciato una splendida pubblicazione delle Opere del Waddingo e dello Sbaralea che erano salite a prezzi esorbitanti essendo divenute rarissime.

Nell' artistica rivista « *Agusta Perusia* » il nostro Socio e concittadino Prof. Giustino Cristofani, valente critico d' arte, pubblica un interessantissimo scritto intitolato « *Illustri Francescani in un affresco, in un arazzo e in tarsie del quattrocento* ».

Non sono mancate neppure quest' anno conferenze francescane, ma noi anche per non abusare della vostra pazienza ricorderemo soltanto quella che la nostra Società ebbe l' onore di avere il 2 Giugno dello scorso anno di Adolfo Venturi « *La Basilica di Assisi* », la quale è veramente uno studio intimo del monumento caro al Mondo, sorto all' alba della vita nuova dell'arte.

Con grande amore e dottrina l' autore illustrò la nostra Basilica che definì la casa più bella della preghiera. Di questa mirabile conferenza ci ha dato un libro prezioso con artistiche illustrazioni del nostro valente Segretario Prof. Carlo Gino Venanzi; con tale libro si cerca con autorità di critico eminente, in mezzo alle incertezze delle tradizioni e della storia, di determinare il vero ideatore ed architetto della Basilica, le diverse epoche nelle quali il grandioso edificio sorse e venne così meravigliosamente decorato. Gl'innumerevoli affreschi sono

con acuta analisi esaminati e molti di essi rivendicati ad autori, ai quali sino ad ora non venivano attribuiti. Questa geniale e meditata opera nuova ed originale susciterà di certo fra gli studiosi un nuovo e più intenso movimento di ricerche sulla storia architettonica e pittorica del nostro monumento.

Rileviamo che non solo si vengono compiendo di continuo rigorosi studi di critica storica, ma che si hanno anche quasi ogni giorno artistiche manifestazioni intorno alla soave figura del Poverello.

Noi ricorderemo soltanto primo l' Abbé Louis Le - Cardonnell, che ispirandosi alla vita del Santo e alla mite dolcezza di questi luoghi ci dà canti soavissimi nei quali si accende viva la fiamma di amore, e teneramente risuona la parola di pace.

Giovanni Alessio, scrisse un poema in dialetto siciliano « *Lu Puviriddu amurusu* » accolto con tanto favore da tutti i cultori della poesia. In questo poema l' autore ci descrive con tanta semplicità e vivezza gli episodi più cari e gentili della vita del nostro Santo che al leggerlo si prova la stessa soave impressione che si ha nella lettura dell' aureo libro dei fioretti.

I fratelli Fino scrissero « *Il Santo* » fantasia francescana, versi armoniosi che rivestirono di dolcissime melodie.

Anche il giovane e forte poeta Massimo Bontempelli dalla visita nella nostra Basilica, trasse ispirazione ad una lirica agile e delicata.

Clemente Barbieri pubblica nell' Oriente Serafico « *Clara Discipula* » alcune eleganti terzine di un suo poema francescano di prossima pubblicazione.

Molte opere sono in corso di pubblicazione, e fin da

ora ci è grato ricordare che il nostro socio, prof. Tocco, raccoglierà in un solo volume tutti i suoi dottissimi scritti intorno alle questioni francescane; che il Sig. Ernesto Gilliat Smith ci darà una vita critica di S. Chiara; che il Rev. P. Maria Giusto sta preparando una istoria della Basilica che potrà servire di guida critica per i visitatori; che il nostro Vice - Presidente Prof. Leto Alessandri, pubblicherà, nel Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l' umbria, l' antico inventario della Sagrestia della Basilica di S. Francesco, compilato nel 1338, interessante per la storia dell' Arte ed in parte anche per quella di molti personaggi dell' Ordine.

Con questa rapida ed arida rassegna non abbiamo inteso certo di darvi un' idea completa del movimento francescano di quest' anno sociale, nè emettere giudizi sulle opere che sono state notate, perchè ciò non è l'ufficio della nostra Società. Abbiamo solamente tentato di annunziare quanto è stato scritto intorno ai nostri studi.

Vogliate tollerarmi ancora un momento per alcune notizie particolari che hanno stretta attinenza colla vita della Società nostra.

La Sezione Inglese si è trasformata in Società Brittannica degli studi francescani, riformando il suo statuto nel senso, che suo principale scopo sia quello di pubblicare opere e documenti, che provino a far meglio conoscere la vita religiosa del Medio Evo e specialmente quella dei frati minori. E noi dobbiamo rallegrarci di questo fatto perchè esso gioverà maggiormente alla nostra Società, aiutandoci a fornire un materiale che noi non potevamo largamente produrre, perchè, come si è detto superiormente, la nostra istituzio-

ne si prefisse come scopo principale quello di formare in Assisi un centro di studi accessibile a tutti gli studiosi di cose francescane, dando loro i mezzi con una biblioteca la più completa passibile.

Debbo ancora dirvi che quest' altr' anno la nostra Società affermerà maggiormente il suo carattere internazionale con l' intervento dei Dottori Goetz, Ioergensen e Miss Stoddart, che ci hanno promesso di tenere nell' Aprile e nel giugno, conferenze nell'. occasione dell' adunanza generale e del VII anniversario sociale.

Parlarvi di questi illustri conferenzieri non è oggi il momento, solo vi dirò che essi hanno accettato l'invito del nostro Presidente onorario, pel grande amore che portano a S. Francesco ed alla sua città e che il D. Goetz ha voluto fissare la data del 1909, per essere in grado di parlare nella nostra lingua.

Con queste buone notizie mi pare potersi bene augurare di una sempre maggiore espansione della nostra Società ed io prima di congedarmi da voi vi ringrazio della vostra benevola attenzione e andando col pensiero alla nostra Augusta Patrona, la Regina Madre, che tanto s' interessa del movimento dei nostri studi, v' invito a mandarle un reverente saluto.



***

Il Segretario Bibliotecario, Prof. Francesco Pennacchi legge la seguente relazione:

Signore e Signori,

Come ora ci espose il nostro egregio Presidente colla sua elaborata relazione, molto scarsa è stata in quest'anno la produzione letteraria dei cultori di storia francescana, tuttavia chi ha seguito il movimento, per così dire, degli studiosi che la nostra Biblioteca e quella Comunale frequentarono, molti di numero, valenti per erudizione, deve concludere che fu questo un anno di raccoglimento, di preparazione, una stagione di semente che presto produrrà, e con usura, i suoi frutti. Non mi permette la brevità di ricordare tutti i dotti e noti scrittori che ci onorarono della loro presenza, e farò solo parola di coloro che al presente tengono nel campo letterario francescano un primato incontestato, dei R.R. P.P. del Collegio di S. Bonaventura di Quaracchi: questi che tante Biblioteche hanno a loro disposizione, che tanto materiale letterario e scientifico hanno di proprio, pure sentirono il bisogno di recarsi più volte, e di trattenersi a lungo in questa, apparentemente modesta, eppure a loro detto ricchissima biblioteca. Il sig. Ernesto Giliat Smit passò quivi gran parte dello scorso anno e anche ora è ternato per trattenersi a lungo, onde preparare e raccogliere tutto il materiale necessario per arricchire la letteratura francescana con una nuova

vita di S. Chiara, quale la grandezza della nostra concittadina e le esigenze della critica moderna richiedono al presente.

Frequentatori assidui della nostra Biblioteca furono molti nazionali e moltissimi stranieri, della colonia inglese in ispecie che nell'autunno prende stanza in Assisi, non solo in grazia dei suoi monumenti e delle sue naturali bellezze, ma anche perchè la loro avidità letteraria francescana trova di che saziarsi colle pubblicazioni dei loro fecondi scrittori nazionali che possediamo in gran numero.

Tanto per dare un'idea del movimento dei libri di questa Biblioteca, dirò solo che ben più di 400 sono le richieste di libri fatte dai soci in quest'anno per averli a domicilio in città, in Italia e all'estero: e da questa cifra si può dedurre quanto maggiore è il numero dei volumi letti e consultati in Biblioteca, non solo nelle ore stabilite di apertura, ma anche in quelle giornate in cui è aperta al pubblico la vicina Comunale, il cui gentile quanto dotto Bibliotecario e nostro Vice-Presidente, si fa premura di aprire anche la nostra sala agli studiosi a cui non fossero comode, nè sufficienti, le ore in cui rimane aperta per orario.

Sebbene, come fu detto, la produzione letteraria sia stata in quest'anno poco feconda, tuttavia abbiamo potuto arricchire il nostro patrimonio di circa cento volumi e fascicoli pervenutici in dono in gran parte, in parte acquistati; onde possiamo offrire ai nostri soci meglio di 1100 pubblicazioni, tutte di carattere francescano o affini, comprese in 2170 volumi e fascicoli.

Considerando il breve tempo in cui tanta produzione letteraria, intorno un unico soggetto, fu messa insieme,

costatando il numero ognora crescente degli studiosi che per corredo dei loro lavori fa ricorso alla nostra Biblioteca, dobbiamo sempre più esser convinti che la nobile idea del suo fondatore era un bisogno reale dai dotti sentito, da lui genialmente intuito, e mercè la sua sapiente energia tradotto in fatto.

A lui dunque, al nostro illustre Presidente onorario, debbono esser grati anche per questa benemerenza i dotti cultori di studi francescani, ma gratitudine eterna gli deve la città di Assisi che con questa istituzione ha potuto riaffermare l'antico primato intellettuale e civile a cui non è estraneo anche un sensibile beneficio economico; e termino facendo i più caldi voti perchè Assisi senta sempre il dovere di mantenere questo impegno che ha contratto con il mondo intellettuale e civile, e comprenda che a tale scopo ha il sacro dovere di restaurare e conservare quello studio classico, quel culto dell'arte che è stato e deve essere ancora, in specie per lei, unica fonte di prosperità e di decoro.



Il Tesoriere Carlo Tacchi da notizia dello stato economico della Società e legge, confortandolo con i relativi documenti, il seguente

RESOCONTO

ATTIVO				
Residuo attivo al 25 marzo 1907 L.	201	49		
Soci vitalizi . . . . »	1150	»		
Sussidio di S. M. la Regina Madre »	500	»		
Sussidio Ministero P. I. . . »	300	»		
Per quote annuali . . . . »	465	»		
Per vendita pubblicazioni . »	414	»		
Interessi sulle somme depos. »	82	60		
PASSIVO				
Soci vitalizì . . . . L.			1150	»
Sussidio di S. M. la Regina Madre »			500	»
Per acquisto libri e associaz. »			59	75
Posta e cancelleria . . . »			43	62
Varie . . . . »			142	90
Residuo attivo 12 aprile 1908 »			1216	82
	3113	09	3113	09

Si passa quindi alla elezione del consiglio Direttivo che riusce così costituito:

PRESIDENTE ONORARIO

Paolo Sabatier

PRESIDENTE	*Cav. Dott. Antonio Conte Fiumi Roncalli*
VICE - PRESIDENTE	*Dott. Prof. Leto Alessandri*
CONSIGLIERI	*Prof. Giovanni Sanna* *Prof. Leonello Leonelli* *Prof. Dott. Rusca Virginio* *Prof. Cav. Alessandro Venanzi* *Dott. Cav. Antonio Marmani*
SEGRETARI	*Avv. Mariano Falcinelli Antoniacci* *Prof. Arch. Carlo-Gino Venanzi* *Prof. Francesco Pennacchi*
TESORIERE	*Sig. Carlo Tacchi*



Soci iscritti nell' anno 1908

Mr. Johannes Jörgensen, Charlottenlund.

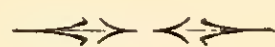
Prof. D. Tommaso Nediani, Forlì.

Mlle. Stephanie Doge, Vevey.

Mgr. l' Abbé Jules Maynadie, Béziers.

Colonnello Robert Goff, Firenze.

Dr. Biasse E., Chantegrillet.



Alle ore 19 dello stesso giorno, l'aula maggiore della Biblioteca Comunale era gremita da un pubblico dotto e gentile attratto dal chiaro nome dell'oratore Prof. Comm. Francesco Novati, che, presentato con brevi parole dal Presidente Dott. Cav. Antonio Conte Fiumi Roncalli, diè subito principio alla lettura della sua conferenza: **L'Amor mistico in San Francesco d'Assisi ed in Fra Jacopone da Todi.**

Gentili Signore e Signori,

Nella famiglia multiforme e gloriosa de' confessori di Cristo, San Francesco fu e rimane, una figura d'eccezione. De' paladini celestiali molti gli vanno senza dubbio innanzi per questa o per quella cagione; pure nessuno riesce, nell'insieme, a stargli di sopra. La superiorità sua germoglia da un complesso di cause: tutto quanto si pretende dagli altri, non si richiede da lui, e ciò non ostante la gloria sua non ne risente alcun danno. Chi è desso mai il figliuolo del mercante d'Assisi, inetto persino a leggere quell'Evangelo in cui fissa estasiato gli sguardi, di fronte ad un gigante di scienza quale San Bernardo o San Tommaso

d'Aquino? Ed ove di fede, non di dottrina si ragioni, quant' altri, che suggellarono col martirio la confessione loro, non rutilano tra gli edenici palmeti d'un fulgore più intenso? Nè le virtù stesse per le quali il Serafico eccelle, furono, a dir vero, siffatte, che in lui primamente s'estrinsecassero o raggiungessero un segno mai dagli altri toccato. Egli spregiò ogni ricchezza, ogni fama mondana; volle essere povero, vile, dispetto a meraviglia; ma Antonio non erasi già messo molto prima di lui per questa medesima via? Non aveva egli, udite nel tempio quelle parole di San Matteo che dicono: « Andate e predicate annunciando: Il regno de' cieli » è vicino; non fate provvisione d'oro nè d'argento » nè di moneta nelle vostre cinture nè di tasca per » il viaggio nè di due tuniche nè di sandali nè di » bastone, perciocchè l'operaio è degno del suo nudri» mento »; non aveva egli tosto, abbandonando ai poveri le ereditate dovizie, cercato rifugio, solo ed ignudo, tra le sabbie dell'orrenda Tebaide? Ed Alessi non fece forse anche di più? Non lasciò egli la casa paterna, dove viveva tra gli agi e le gioie d'una vita felice, sotto colore d'assumere un lontano pellegrinaggio, e non vi ritornò, quindi, di lì ad alquanto tempo, trasformato, irriconoscibile, in sembianza di paltoniere vagabondo, cosicchè, ingannando tutti, trasse i giorni nella miseria e nell'angustia all'ombra delle pareti domestiche, accanto al padre, alla consorte, ai famigliari tutti che lo piangevano estinto? Ed ove di prodigi si tratti, quando mai l'Assisiate sconvolse, a suo talento, le leggi di natura, come seppero fare S. Nicolò di Mira o Sant'Antonio di Padova? Eppure a tutti costoro il Poverello Vostro sovrasta. Sant'Antonio l'ere-

mita vede sfasciarsi ormai lentamente sotto gli oltraggi del tempo il Santuario immenso sorto a sua gloria tra i colli del Delfinato; Sant'Alessi, il modello in cui si affisò Pietro Valdes, obliato oggi da tutti, deve alle sue vecchie leggende, fiorite a mo' di cespuglio di selvatiche rose in tutte le letterature romanze, un resto di popolarità tra i filologi; e la via stessa che Carlo Magno dischiuse in terra con la spada, dopo che Iddio l'aveva segnata in cielo con una striscia sfolgorante di stelle, la via che conduce al sepolcro del glorioso barone Santo Iacopo di Galizia, si stende silenziosa per piani e per monti nè più serba vestigio del torrente umano che per tanti secoli ebbe a calcarla devotamente salmeggiando. Martiri, apostoli, taumaturghi ecclissano nell'ombra gelida dell'oblío; il Serafico scorge in quella vece farsi ogni dì più fiammeggiante e più pura l'aureola che gli recinge il mite capo pensoso.

Perchè? Perchè questa perennità di vita, d'affetto, di fama? La ragione n'è chiara. Il figliuolo di Pietro Bernardone sta quasi segnacolo in vessillo a simboleggiare il ritorno dell'umanità oppressa dal terrore, mortificata dall'odio, alla letizia, all'amore. Pensate un poco. D'intorno all'anima umana l'ascesi medievale aveva intessuto un velo denso e cupo di sbigottimento. L'uomo ha tre nemici (predicavano i moralisti arcigni alle turbe impaurite) infaticati, implacabili: il demonio, il mondo, la carne. Docili ai comandi di Satana, gli alleati suoi non cessano dall'incitar i pronipoti del primo Adamo a peccare. Ed ogni qualvolta essi cedano agli incitamenti procaci, fanno un nuovo passo verso l'abisso sulfureo dove, una volta caduti, avvamperanno senza fine.

Occorre quindi vigilar senza posa, senza posa pregare. Il demonio è dovunque; ei si asconde nel sorriso della donna, nel profumo del fiore, nel sapore del frutto; tutto ciò che piace, tutto ciò che diletta i sensi è diabolico. Combattete la vista, l' udito, l' odorato, il gusto, il tatto, schiavi ribelli, senza tregua in rivolta contro il loro Signore! Così, strano pervertimento, il creato, uscito dalle mani divine, si tramuta in retaggio di Satana. Enorme ragno che tesse infaticabilmente le proprie tele, lo spirito del male impera tiranno sulla terra; una nube di tristezza, di sospetto si diffonde sulla natura tutta quanta, ripudiata dal suo Fattore, abbandonata ai perigliosi agguati del suo avversario superbo, dell' irreconciliabile nemico d'Adamo e della progenie discesa da lui.

Orbene: San Francesco appare ed il Maligno è d' un tratto ridotto all' impotenza. Le porte d'Averno non prevalgono più: le trame più sottili, le più subdole arti riescono senza effetto sull' animo del Poverello; ogni dardo infernale si spunta contro la marmorea semplicità di quello spirito ardente che ignora il male. E Satana, che ha assediato con incredibile pertinacia la cella di San Antonio, che ha tormentato S. Benedetto, si è azzuffato con San Domenico, abbandona subito, dopo le prime avvisaglie, la lotta. Nelle biografie del Serafico, almeno le più antiche e le più autorevoli, poco o nulla si ragiona di lui, che ha dato tanto da discorrere ai celebratori d' altri eroi della fede. Si direbbe che egli non osi appressarsi troppo alle capanne della Porziuncola o alle mura crollanti di S. Damiano; avvistosi che la partita è perduta, ei diserta, scornato, il campo di battaglia. Ed ecco effondersi in allegrezza nuo-

va la natura, liberata dall' incubo secolare. Francesco la contempla estasiato, la benedice, le parla parole non mai udite. E tutto si trasforma dinanzi a lui, araldo gentile del supremo Monarca, come egli stesso si dichiara: *Praeco sum summi regis*! Tutto rinasce e verdeggia, tutto germoglia e canta. Le colline si coprono sotto i suoi passi del più vivo smeraldo, i fiori par che sprigionino più acute le proprie fragranze, quand' egli si arresta ad ammirarne le corolle variopinte, a benedirli, a raccomandar loro di celebrare con la porpora e il velluto de' petali la bontà divina. E come le cose inanimate, esultano intorno a lui le animate. Gli uccelli, gli insetti lo festeggiano; la cicala della Porziuncola gli consacra la breve esistenza; le piche di Bevagna s' affollano ad ascoltarne gli accenti affettuosi; il rosignolo scende a gara con lui nell' orto claustrale a tessere le lodi di Dio. E mentre il falcone della Vernia lo risveglia ai gelidi mattutini, il fagiano corre a rifugiarsegli in seno e non vuol più abbandonarlo. Ed il messo divino procede inneggiando alla natura purificata e redenta, che si ricongiunge, mercè sua, in un trepido amplesso di riconoscenza a Colui che le diede vita e leggi. Tutto esalti Iddio; chè tutto da lui procede: un sentimento di pietà mondiale pervade ogni cosa vivente, gli elementi e le creature: benedetto frate aere, benedetto frate fuoco, benedetto frate sole! E tu pure vieni alle braccia amorose, o frate lupo. Micidiale qual fosti, saresti degno di bando, ma la bontà infinita perdona e ti dà luogo nel regno novello, accanto a quell' agna semplicetta da te tanto insidiata! E suora Morte si avanza anch' essa, non armata di falce, non coll' ironico stridore delle croc-

chianti mascelle, nell' orribile nudità dell' ossa spolpate, ma ricoperta del velo candido e misterioso che la rende necessaria, santa, liberatrice. *Laudato si, mi signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente pò skampare.*

Quanto siamo lontani, o signori, da quella severità dispettosa e crucciata, solita a satollarsi di lagrime e di tristezza, che è la dote poco invidiabile di tanti asceti medievali; da quella santa rusticità, come l' aveva definita Girolamo, che non giova se non a sè stessa, *quae sola sibi prodest,* giacchè se da un lato colla purità della vita edifica la Chiesa di Cristo, dall' altro le nuoce in quanto nulla fa per rintuzzarne gli avversari! La « letizia che trascende ogni dolzore », da cui S. Francesco ci si addimostra sempre penetrato, scaturisce invece dalla fiamma d' universale carità che gli riscalda il petto; da quell' inesausto bisogno di soffrire che gli fa trovare « perfetta gioia » il sacrificio di sè medesimo. Ora in quest' amore che dal creatore piove e si diffonde su tutto il creato e nulla neglige, neppure l' essere più vile collocato sull' infimo grado della scala della vita, non v' ha particella che non derivi dalla profondità stessa dell' animo del Santo.

Con Gesù egli è perpetuamente in colloquio. Basta che quel nome venga in sua presenza profferito, che tosto, dovunque ei si trovi, qualunque cosa egli faccia, il suo spirito è immantinenti rapito lontano da tutto ciò che lo circonda. Se è seduto a mensa e gli sta dinanzi la scodella, ove fuma il rude pulmento destinato a mantenere vivo « frate asino », com' ei suole chiamare il proprio corpo (e già per viziare il sapore

di cibo tanto ghiotto, v' ha gettato una manata di cenere, chè Frate Cenere è casto), egli oblia ogni cibo e si perde in estatiche visioni. Visioni grandiose a volte, chè l' amatissimo gli compare fulgido di luce, bellissimo d' aspetto, radiante effigie divina, ed allora l' interiore tripudio s' appalesa in quasi infantili manifestazioni: « Lo spirito che dentro gli ribolliva con soavissima » melodia — scrive il Celano con quella sua immagi- » nosa eloquenza, così duramente testè dal ferro del » Tamassia anatomizzata — si estrinsecava in suoni » francesi e la vena del celestiale mormorio, che giun- » geva furtiva al suo orecchio, erompeva in galliche ac- » clamazioni. A volte, siccome noi stessi vedemmo cogli » occhi nostri, ei raccoglieva da terra un bastoncello e » sopraponendolo al sinistro suo braccio, teneva colla » destra un archetto incurvato per mezzo di un filo. » Quindi menando cotest' arco sopra il legno, quasichè » fosse una viola, ed accompagnandosi con analoghi » gesti, cantava in francese lodi al Signore ». Eccolo il giullare di Dio, come gli piaceva dirsi; ma un giullare che non diede certo mai di sè spettacolo per trivi e per piazze; un giullare, che amava gareggiare colla cicala e dirsi vinto dall' usignolo, che nella ripetizione di poche parole, di una semplice giaculatoria, per giorni interi, per intere notti, dava sfogo a codest' interno bisogno di accompagnare col suono della voce l' armonia inafferrabile che gli risuonava nel pensiero.

Ma le visioni mutavano, ed il murmure festoso spegnevasi sul labbro al Serafico, e le acclamazioni gioconde davano luogo ad un profluvio di lagrime, a singhiozzi profondi. Egli è che il Diletto non gli compariva più dinanzi vuoi nella maestà del sovrano del mon-

do vuoi sotto le tenerelle parvenze del mammolino, sgambettante nel fieno, riscaldato dal soffio dell' umile giumento, che tende le manine verso il seno materno, quale ei l' aveva adorato, una notte sovr' ogni altra memorabile, dentro il presepe di Greccio; bensì, brutto di ferite e di fango, pendente livido, agonizzante, dal patibolo del Golgota. Davanti a questo spettacolo d' orrore la passione del Santo prorompe in trasporti veementi, di tragica terribilità. Il sangue che macchia, che rubrica, per usare la parola cara al Celanese, le candide membra del Cristo, che stilla giù dalle chiome bionde insozzate, dal petto squarciato; quel sangue, dico, inebria Francesco, gli fa soffrire tormenti che niuna penna saprebbe descrivere.

Così nel Crocifisso, fin dai primi tempi della sua conversione, s' appuntò sempre ogni sua meditazione. Talvolta egli era stato veduto errare in luoghi solitari, abbandonandosi a dolorose querimonie, ed interrogato di che si dolesse rispondeva pianger egli la passione di Cristo che a chiunque la ripensi deve strappar lagrime senza fine; ed a versarne difatti soleva ben tosto con l'infocata eloquenza costringer l'interlocutore. Tanta figlial devozione ha la ricompensa che le è dovuta; il crocifisso di S. Damiano, la bizantina figura dai tratti duri e severi, dallo sguardo che pare dardeggiare minaccia, non promettere perdono, si raddolcisce per lui: l' occhio irritato si fa carezzevole, la bocca stretta nello spasimo dell' agonia si dischiude al sorriso. Un poco ancora, ed ecco più meraviglioso prodigio suggellare per sempre l' unione indissolubile del Dio trafitto e del suo devoto. Sul crudo sasso tra Tevere ed Arno, in una notte di angoscia infinita, il Serafino ardente,

tutto chiuso ne' vanni di fuoco, lascerà sulla spoglia del Santo, oramai vicina a dissolversi, l' impronta delle sue cinque ferite, e San Francesco potrà ridire con l'Apostolo: « Io sono stato crocifisso con Cristo e vivo... » o meglio non sono io che vivo: è Cristo che vive » in me ».

Ma cotest' ascensione spirituale, onde Francesco é tratto oltre il mondo, nelle sfere del Cielo, e vi si trasforma ed incorpora nel Salvatore, cosicchè, ridiscendendo in terra, l' anima sua ribocca di quell' ineffabile tenerezza verso il prossimo che si distende quindi a tutte quante le creature; sicchè egli, come scrive S. Bonaventura, par fatto un novello Adamo ne' felici giorni della sua primitiva innocenza; cotest' ascensione, dico, non ha, per effettuarsi, bisogno di trovare appoggio e guida nell' esperienza che teologi e filosofanti hanno laboriosamente accumulata attraverso l' età medievale. Di tutta la fiumana mistica che, travolgendo ne' suoi ampi fluttuamenti dottrine mutuate in parte anche dalla classica antichità, si inalvea a fatica dentro il letto apparecchiatole da S. Agostino, da S. Dionigi Areopagita, e scende poi, incessantemente arricchita da nuovi confluenti, a fecondare man mano le scuole teologiche di Germania e di Francia; l' uomo semplice e ignaro ch' è il fraticello d'Assisi, non ha contezza veruna. Egli non ha vegghiato sulle carte di Giovanni Scoto, audace indagatore di sottili problemi; non ha seguito nel labirinto intricato di fantasiose costruzioni allegoriche, Ugo da S. Vittore nè la schiera infinita de' suoi arguti discepoli; non ha condiviso con S. Bernardo le deliranti dolcezze del culto alla Donna gloriosa del cielo, che nell' intatto suo seno albergò l' stesso Iddio.

Eppure con un colpo d'ala, un solo, egli è poggiato, aquila possente, lassù dov' altri non pervennero mai. Il vangelo, il vangelo soltanto gli è scorta per entrare col Redentore in quell' intima comunione che fa la sua gioia ed il suo tormento: sono le parole del maestro divino, dapprima spiate e quasi direi sorprese sul labbro de' sacerdoti, avidamente meditate quindi, allorchè sulle candide carte l' occhio suo corse, sagace e pronto, ad afferrare il senso de' caratteri negri, rievocatori di sentenze divine:

διφθέραι μελανγραφεῖς
πολλῶν γέμουσαι Λοξίου γηρυμάτων;

sono desse, dico, che additano al Poverello d'Assisi il cammino alla meta sospirata, il modo di estrinsecare altresì i propri intimi moti in que' soli documenti d'indole letteraria (se pure è concesso così definirli), che si possano a lui con sicurezza attribuire. Qualunque difatti sia il giudizio che recar piaccia intorno alle *Laudes Creaturarum* ed alle *Laudes Creatoris,* egli è ben certo però che entrambi questi cantici, come serbano l' impronta degli uguali sentimenti, rivelano l' imitazione dei medesimi testi. L' influsso di taluni frammenti biblici, tutti lo sanno oramai, si manifesta intenso nel Cantico delle Creature, ma non meno che in questo, noi lo riconosciamo apertissimo nel Cantico del Creatore: é il linguaggio della Volgata che giova a Francesco per significare nell' uno e nell' altro caso i sensi d' amore, di riverenza, d' omaggio che gli fervono in petto; è la prosa numerosa, dovuta alle fatiche di San Gerolamo, che gli suona all' orecchio, men-

tr' egli mormora, rapito, gli elogi al Padre Sommo, infinito amore, infinita bontà:

Tu es sanctus Dominus Deus,
Tu es Deus Deorum, qui solus facis mirabilia,
Tu es fortis, tu es magnus, tu es altissimus,
Tu es omnipotens, tu es, pater sancte, rex celi et terre,
Tu es trinus et unus Dominus, Deus Deorum,
Tu es bonum, omne bonum, summum bonum, dominus Deus vivus et verus,
Tu es caritas, tu es sapientia, tu es humilitas, tu es patientia,
Tu es pulcritudo, tu es securitas, tu es quietas, tu es gaudium,
Tu es spes nostra, tu es iustitia, et temperantia,
Tu es omnis divitia nostra ad sufficientiam,
Tu es plenitudo, tu es mansuetudo,
Tu es protector, tu es custos et defensor,
Tu es fortitudo, tu es refrigerium, tu es spes nostra, tu es fides nostra, tu es magna dulcedo nostra, tu es vita eterna nostra,
Magnus et admirabilis, Deus omnipotens, misericors, salvator.

Strano dunque, ben strano che per così lungo volgere di tempo, con tanta imprudente facilità, da critici, cui non facevano certo difetto nè la dottrina nè il gusto, siasi ricorso all' aiuto di altri mistici che nulla avevan di comune con lui, per analizzare e scrutare gli affetti divampanti in seno al Serafico « in ardore », che dagli atti suoi, meglio che dalle parole, trasparivano; ma più strano assai che oggi ancora vi sian taluni i quali persistano ad assegnare al Poverello d' Assisi componi-

menti, che, vari per l'intrinseca loro natura, vari per la veste esteriore, non possono in verun modo agli occhi di chi vegga lume, gabellarsi usciti dalla penna sua. Alludo, come voi avete certamente già compreso, a quelle Laudi, che fin dal 1623 ebbero a trovare orrevole luogo tra gli Opuscoli del Santo, in quell'edizione degli scritti suoi, che in Anversa pe' nitidi tipi plantiniani divulgò frate Luca Waddingo. Ma quello che poteva sembrare scusabile in un minorita irlandese del secolo XVII, il quale mirava soprattutto (e non ne faceva mistero) ad ingrossare il patrimonio letterario del suo gran Padre, per sbugiardare coloro i quali lo affermavano digiuno d'ogni cultura, non è davvero più concepibile ne' tempi presenti. E noi confessiamo di non arrivar proprio a comprendere per quale curiosa ostinazione in ristampe e versioni recentissime degli scritti del patriarca nostro, tornino a ricomparire sotto il suo nome componimenti poetici ch'egli non scrisse mai, che il P. Ireneo Affò, più di centocinquant'anni or sono, ha provato luminosamente appartenere ad altri, fioriti mezzo secolo almeno dopo la morte del Serafico, nel radioso mattino di quella lirica religiosa che, ai dì del Santo, rompeva appena all'orizzonte tra i timidi e freddi bagliori antelucani. Chi si illude di sorprendere i tripudi amorosi del Poverello nelle laudi *Amor di caritade, In foco l'amor mi mise,* dimostra (ci sia lecito il dirlo) di non capir nulla di nulla nè dell'anima di San Francesco nè della storia della lirica sacra italiana.

Fra il Santo d'Assisi ed il Beato da Todi, dalla cui infiammata fantasia sgorgò quasi senza dubbio il più

notevole de' due cantici or ora citati, esistono certamente vincoli tenacissimi.

Figlio anch' egli di questa sacra terra, che vide spuntare tra i suoi colli il sole nuovo; iscalzatosi, pur esso, dietro le orme del Serafico, dopochè il fulmine d' inattesa sventura ebbe a mostrargli il nulla d' ogni felicità mondana, apostolo appassionato ed instancabile delle virtù che il Padre de' poverelli aveva chiamato a tutelare la famiglia sua, Jacopone (come dubitarne?) null' altro ebbe piú a cuore di quello che conformare a sì ammirabile modello tutto sè stesso. Eppure, ad onta di tanta intima conformità, tra il maestro e il discepolo si rizza un' insormontabil barriera. Jacopone non ha potuto, pur facendo getto di quant' ebbe di più caro al mondo, trasformare la propria natura; uomo di combattimento era e tale rimase: e da' ritmi suoi egli esce fuori ben diverso dal padre Serafico che s' era proposto come esemplare; egli, saettatore violento ed implacabile di peccati e di colpe, il cui poetico genio sfavilla più vivo, quasi selce percossa dal ferro, ove l' indignazione lo inciti e la collera gli si faccia guida. Ma pur quando i due cuori anelano parimenti a raggiungere quell' unione con Dio che è loro supremo ideale, la via per cui si mettono non appare la stessa. Nella schiera de' Mistici l'Assisiate è semplicemente un « pratico »; assorto nella sua vita interiore, egli pone quasi inconsapevolmente in opera tutti i mezzi più validi per conseguire il suo fine; ei però non vuole e neppure forse pensa d' insegnare ad altri, ove non sia coll' efficacia che scaturisce spontanea dall' esempio, il cammino che adduce alla meta sospirata. Jacopone in quella vece, è in fatto di misticismo, un « teorico »;

giacchè, non pago di procacciare a sè stesso quel bene che sta in cima a tutti i suoi desideri, si sforza di ammaestrare altrui coi precetti, perchè possano pervenire al fine medesimo. Nè egli si accontenta d' additare i gradi pe' quali l' anima umana, quando sia giunta a sbarazzarsi da tutti gli impacci terreni, può man mano salire alla contemplazione di quel perfetto bene che trascende ogni intelletto; ma si avanza altresì, con ardimento addirittura singolare, fino ad esplicar i fenomeni che si avverano durante la mistica ascensione e cerca estrarre dalle maraviglie della contemplazione i tesori di verità che vi stanno racchiusi.

Queste mie parole ecciteranno forse in Voi, uditori cortesi, un lieve senso di stupore. Non tale difatti, quale l' ho testè espresso, è il giudizio che con consenso grande la critica odierna suole recare intorno al fraticello tudertino, di cui ricorre quest' anno il centenario, e che perciò appunto a me è piaciuto ricongiungere nella presente modestissima commemorazione al suo Maestro immortale. Come la storia della vita, così quella dell' arte e del pensiero di Jacopone rimane ancora presso a poco intentata. Oggi ancora noi vediamo il Todino, quale si piacque foggiarlo un monaco sconosciuto del secolo XV, che assunse l' ufficio di narrarne la vita per far opera non di storico, ma d' agiografo. Premeva a lui di presentare in Jacopone il modello perfetto dell' asceta; onde a pochi dati di fatto, di problematica sicurezza, egli mescolò racconti attinti al gran fonte dell' agiografia medievale, notizie più o meno fantastiche, dedotte in parte dalle liriche stesse del beato, con que' metodi e quel rispetto alla verità storica, con cui dalle poesie dei trovadori, i vecchi autori

delle *Razos* provenzali cavavano i materiali alle loro biografie . . .

La leggenda di Jacopone, così edificantemente elaborata, venne poi alle mani di colui che dettò sul cadere dello stesso secolo la *Franceschina,* e che la riportò, quasi integralmente, nel proprio libro; più tardi poi capitò in quelle del Modio, che se ne valse pure quasi unicamente per tessere la biografia di Jacopone premessa alla edizione da lui curata delle *Laudi;* e poichè alla torbida fonte del Modio s' abbeverarono indistintamente quasi tutti gli scrittori venuti in appresso, così è ben lecito asserire che la leggenda poco autentica dell' anonimo quattrocentista rimase e rimane la base di tutto quanto sopra Jacopone fu scritto di poi. Di qui dunque deriva che il Todino si consideri oggi quale il rappresentante più schietto di una schiera di « sacri giullari », che il Poverello d'Assisi avrebbe voluto (dicono) corresse il mondo « laudando magnifica- « mente Iddio »; e la produzione sua si affermi scritta, ma che dico scritta ?, improvvisata per le plebi cittadine e rusticane dell' Umbria che d' intorno al cucullato cantore s' affollavano tra divote e beffarde; tale soprattutto da riuscire gratissima ai Laudesi, i quali s' affrettarono a farla propria, e nelle pie conventicole la ripeterono, alternando, alle strofette del buon frate, i colpi di frusta, non più aspri dei versi a cui tenevano bordone. Aspre e chiocce le rime del Todino, perchè germogliate come erbe folli in un intelletto ottenebrato e sconvolto dalla « santa pazzia; » la quale, per quanto santa, sarebbe pur stata pazzia bell' e buona, chè il procuratore d' un tempo, trasmutato nel bizzocone dell' oggi, avido di mortificazione, assetato d' umiliazione,

tutto avrebbe messo in opera per apparir vile e dispetto. Folle e giullare: ecco i due epiteti con cui il Villemain nella famosa sua lezione del collegio di Francia qualificava il Todino; nè, chi ben guardi, tengono oggi opinione diversa, a tacer d' altri minori, A. Bartoli, A. Gaspary, Alessandro D' Ancona.

Ma cotesta concezione corrisponde al vero? Già Federigo Ozanam in quel suo libro sui poeti francescani, dove tanta finezza di critica e profondità d'erudizione sono troppe volte mortificate e quasi spente dall' esagerazione dello spirito ortodosso e dall'amore eccessivo allo splendore della parola e della frase, ebbe ad avvertire acutamente che ser Jacopone de Benedetti, ben potè, sotto l' improvviso colpo che lo prostrò, far getto di quanto gli era stato più caro, la famiglia, gli amici, la dignità, la ricchezza, ma non spogliare insieme con tutte le vanità esteriori gli abiti della mente, la dottrina che aveva lentamente, faticosamente accumulata nelle giovanili vigilie. Sicchè, anche ammesso che per un decennio intero egli si dibattesse in quella tenzone con sè stesso, di cui narrano tanti grotteschi episodi i biografi suoi, pure, quando ne uscì e volle rivivere per sè e per altrui, ei non tardò a riprendere la consuetudine della fatica intellettuale, fortificata dallo studio, dalla meditazione, dalla preghiera. Chè se lasciando in disparte le farraginose edizioni secentesche, dove le composizioni veramente autentiche del Tudertino sono come soffocate ed oppresse sotto una folla di testi posteriori a lui, dovuti ad ispirazioni diverse, condotti con criteri d' arte che non sono i suoi, in un linguaggio ed in uno stile troppo disformi da quelli che lo contraddistinguono, noi ritorniamo ai vecchi

codici del Trecento, i quali ci offrono la vera opera iacoponica, ristretta ad un centinaio di ritmi, che hanno tutti la stessa impronta e sono evidentemente usciti dalla medesima fucina, n' avverrà quel che capita a volte ad un amatore il quale, liberando dalle sconciature posteriori una tavola antica, vegga di sotto agli svolazzi barocchi ed alle tinte stonate e violente d' un imbrattatele del Seicento, uscir fuori le linee rigide, angolose e le colorazioni tenui e pallenti di un artista primitivo. Il vero Canzoniere di frà Jacopone non è un accozzo di rime giustapposte quasi a caso, dove si seguano senz' ordine componimenti sgorgati sotto gli impulsi disformi ed incoerenti di contraddittorie emozioni. Esso ci si presenta in quella vece come la storia di un' anima, la narrazione delle vicende per cui lo spirito infervorato nell' amor divino giunge, sorpassando ogni ostacolo, a conseguire il suo fine supremo. Non a torto, sotto certi rispetti, lo si è paragonato al Canzoniere del Petrarca. Sono anche qui *rerum vulgarium fragmenta,* rottami poetici, cui dà coesione un' intima unità, un sistema filosofico, non privo di valore e d' interesse. Al pari di tutte le anime profondamente religiose, il poeta ama Iddio ed aspira senza posa ad amarlo maggiormente, a non amare che lui. Tutti gl' istinti, tutti i desideri che non hanno Iddio per obbietto, gli appaiono come dannosi alla propria salute e per assicurare il trionfo totale dell' amor divino sovra di essi, egli si sottopone a quella ferrea disciplina che ha descritto in un trattato latino, dove c' insegna « in che « modo l' uomo può tosto pervenire alla cognizione della « verità e perfettamente la pace nell' anima possedere ». Il digiuno, la macerazione della carne, la mortificazio-

ne dei sensi, ecco i temi delle sue poesie, dove senza tregua s' inculca all' uomo di farsi umile, abbietto, di combattere la superbia, radice d' ogni male. Così man mano che nella meditazione della miseria umana, nel pensiero della morte le catene le quali avvincono l' anima alla terra si allentano, si frangono, essa vede con indicibile gioia che la contemplazione le dà le ali a salire, che la distanza ond' è separata dall' oggetto dei suoi desideri, si fa a poco a poco minore. Così, ad onta delle lotte interne, delle angosciose tentazioni, degli amari scoramenti, essa avanza, avanza sempre. Ed eccola al piede dell' albero immenso, l' albero dell' amore divino, che nel timore ha sua radice e nudrimento. Aiutato dalla celeste bontà, lo spirito afferra un ramoscello pendente, l' umiltà, ed eccolo sopra il primo ramo della sacra pianta, l' Amor Mobile, che ha per frutti sorrisi e sospiri:

Sospirame lo core che m' ha ferito Amore.

Di là si sale al *Calidum,* onde emanano lacrime ed ardori; quindi all'*Acutum,* fecondo di contemplazione e di sprezzo di sè medesimi. Più in alto ancora si distende il *Fervidum,* onde nascono la liquefazione ed il languore: quindi il *Superfervidum,* che crea di sè mancamento dì sensi, rapimento. Ma sulla vetta più sublime è l' *Inaccessibile:* ed i frutti suoi, come potrebbe descriverli la parola del poeta? Giubilo, timore, offuscamento dell' intelletto, caligante nella piena del contento: tale l' altezza perigliosa a cui guida Jacopone i suoi uditori.

Or come immagineremo noi che coloro per i quali egli componeva, prendendo a prestito forme e colore

dai mistici della scuola agostiniana, siano stati gli umili frequentatori delle conventicole de' Battuti? Distruggiamo dunque una buona volta cotesta leggendaria asserzione, tanto ripetuta e così lontana dal vero. Come ha provato testè luminosamente un giovane e valoroso erudito, niun rapporto ha esistito mai fra Jacopone e i Laudesi. Nè egli fu uno dei più antichi Laudesi, come è stato asserito, nè questi si appropriarono mai le sue laudi, pressochè tutte così ardue da comprendere, così inadatte alle semplici menti di popolani e di contadini. In mezzo alle centinaia di laudi che furono in Umbria composte e cantate per i Laudesi, non se ne trova mai se non una di frà Jacopone! I Laudesi hanno quasi totalmente ignorato il poeta che la critica si è piaciuta asserire il loro maggiore rappresentante, il lor favorito modello.

Ma per chi scriveva dunque il Tudertino le sue rime? Ei le dettò pei confratelli suoi, per le anime ardenti, che sotto il vessillo francescano cercavano al pari di lui la via della croce, l'unione assoluta con la divinità. I vecchi codici ce lo dicono da gran tempo, ma la loro voce non è mai stata ascoltata: *Expliciunt laudes sancti Fratris Jacobi de Tuderto ordinis fratrum minorum quas dictavit in vulgari pro consolatione et profectu novitiorum studentium quae maxime prosunt in vita evangelica et dicuntur Vinea Crucis.*

Forse a taluno, avvezzo ormai a vedere in Jacopone il poeta popolare, che getta, pervaso da santa follia, al vento i cantici suoi, dorrà di doverne accogliere nella mente un nuovo ritratto, di riconoscere un filosofo meditabondo nel sacro giullare. Ma la verità ha i suoi diritti che non si possono distruggere. D'altronde il poeta di Todi, stu-

diato sotto questo novello aspetto, merita (ci sembra) anche maggiore attenzione. Della sementa gettata a piene mani sul suolo umbro dal Serafico, la poesia sua è fuori di dubbio il frutto migliore; mercè sua l'Italia possiede un volume il quale costituisce una pagina saliente nella storia del Misticismo. Mostrare che anche Jacopone seppe tentar l'audace impresa di rivestire d'espressioni terrene ardori ultrasensibili, di descriver l'indescrivibile, è assegnargli un luogo ben onorevole ed alto negli annali del pensiero filosofico e religioso, accanto a S. Bonaventura, a Tommaso da Kempis, a Giovanni di Ruysbroeck.

O pianta misteriosa, bell'albero d'oro, dai rami fronzuti e carichi di frutti, dalla mobile vetta che s'innalza fra le nubi, contemplato negli estatici rapimenti dai cuori semplici e miti dei fraticelli dormenti da tanti secoli ormai, all'ombra della Basilica queta, vicino all'ossa del loro tenerissimo padre; albero d'oro, scosso dall'aura dolce e fresca della speranza, illuminato dai raggi della fede, inaffiato dalle lacrime della carità vera, non tornerai tu dunque a rispuntare su dall'ima radice? La famiglia novella che, auspice un intelletto ardente e pensoso d'ogni umano dolore, si raccoglie d'intorno alla culla di San Francesco, in questo augusto baluardo dell'Umbria antica, dove tante memorie si sovrappongono e posano immote, non avrà la gioia di assidersi ancor essa alle tue ombre confortatrici ? Rialza, albero d'oro, l'eccelso capo; fa che sulle tue rame si annidino nuovamente i pennuti, che de' tuoi frutti si pasca l'umanità novella, che in un fervor santo di gioia operosa, di carità perfetta, fonderà in una gli aneliti antichi e le speranze future.

Libri acquistati o donati alla Società dall'agosto 1906 al giugno 1908

Anonimo — Polemica intorno alla proprietà giuridica del Sacro Convento. Vedi Eco del Subasio N. 10, 12, 13. Assisi 1907 - 08 995

Astolfi Carlo — La Leggenda su la Madonna degli Angeli di Forano. Macerata 1904, in 8, p. 39 — *Autore* . . . 961

Bernardini Giorgio — Matteo di Pietro da Gualdo. Perugia 1907, in 8, p. 20 — *Autore* 988

Brugnoli Biordo — Fra Jacopone da Todi e l'Epopea Francescana. Conferenza preceduta da una lettera di Paul Sabatier. Assisi 1907, in 8, p. 78 — *Autore* . . . . 997 [2]

Carlo Peruzzi P. — Nel Crudo Sasso. Quadri e Macchiette. Con prefazione di Jolanda. Rocca S. Casciano 1906, in 16, p. 148 — *Autore* 958

Catalano D. Nicolò — Fiume del celeste paradiso. (s. l. - s. d.) in 8, p. XLII-592 — *M. Morganti* 963

Claire-Ange de St. Victor — Neuvaine en l'honneur de St. François d'Assise. Lyon 1906, in 12, p. 32 — *I. Maynadié* 933 [2]

De Kerval Lèon — Les sources de l'histoire de St. François d'Assise. Étude critique. Perouse 1907, in 8, p. 45 945 [2]

Di Giovanni Alesso — Lu Puvireddu Amurusu. - Palermo 1907. *Autore* 1013

Dubois L. Leo — St. Francis and Buddha - from the American catholic Quarterly Review. Vol. XXXII - April 1897 - N. 126. New-Jorck 1907, in 8, p. 193-211 — *Autore* 971 [2]

— Thomas de Celano, the Historian of. St. Francis of Assisi. New-Jork 1907, in 8, p. 250-268 — *Autore* . . . 970 [2]

Fierens M. A. — Les origines du Speculum Perfectionis. Louvain 1907, in 8, p. 39 — *Autore* 951

Gallenga-Stuart R. A. — Perugia con 169 illustrazioni. Bergamo 1905, in 8, p. 154 — *Autore* 989

Giacinto da Cantalupo P. — Atti capitolari della Minoritica provincia di Bologna dall'anno 1458 al 1700. T. I-II. Parma 1901-1905, in 8, p. 552-487 — *Autore* 981

— Cenni Biografici sugli uomini illustri della francescana osservante provincia di Bologna. Parma 1894, in 8, p. XIII-460 — *Autore* 982

— Centone di memorie storiche concernenti la minoritica provincia di Bologna. T. I. Parma 1906, in 8, p. VII-500 — *Autore* 983

Gigliarelli Raniero — Perugia antica, Perugia moderna. Perugia 1907 — *Acquisto* 998

Giovanni da Tagliacozzo P. — Victoria mirabilis divinitus de Turcis habita, duce ven. B. Ioanne de Capistrano. Quaracchi 1906, in 8, p. VIII-128 — *P. G. Golubovich* . 949

Gnoli Umberto — L'antica Basilica Ugoniana e il Duomo di Giovanni da Gubbio in Assisi. Perugia 1907, in 8, p. 31 — *Autore* 999

Goffin Arnold — La Vie et Légende de Madame Saincte Claire par le Frère Mineur Francoys Dupuis, 1563. Texte publié d'après le manuscrit de la Bibliotheque de Lyon avec une introduction et des notes par A. G. Paris 1907, in 12, p. 125 — *Autore* . . . . 939 [2]

Golubovich P. Girolamo O. F. M. — Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell'Ordine Francescano. Tomo I.

Pier Antonio da Venezia Fr. — Leggendario francescano. Tomo XII, Dicembre. Venezia (s. d.) in 8, p. IX-464 — *C. Tacchi* . : 953

Ritz Renè — Subcoscient religieux, dans la conversion de St. François d'Assise. Caen 1906. in 8, p. 104 — *Autore* 930[2]

Schnürer G. — Ein neues Buch uber Franz von Assisi (Die Ostschweiz) Die nevesten Quellenforschungen zum Leben das hl. Franz von Assisi (Wissenschaftliche Beilage zur Germania) Berlin 1906 — *Autore* , ... 932

— Qeuere Quellensorschungen über den hl. Franz von Assisi. (estratto dall' Historisches Fahrbuch 1907 Heft 1.) in 8, p. 9-43 — *Autore* . . . . 966[2]

Suttina Luigi — Bullettino critico di cose francescane. Anno II - Quaderni j-iij. Perugia 1907, in 8, p. 44 — *Autore* 993

Teofilo P. Domenichelli O. F. M. — La famiglia di S. Francesco. (Estratto dal Periodico: Luce e Amore. Anno IV. N. 2-3. Firenze 1907, in 8, p. 16 — *P. Quaracchi* . 973

Tocco Felice — Le fonti più antiche della Leggenda francescana. Firenze 1906, in 8, p. 86 — *Autore* 946

— L' eresia dei Fraticelli e una lettera inedita del B. Giovanni delle Celle. Roma 1906, in 8, p. 90 — *Autore* 947

Venturi Adolfo — La Basilica di Assisi. Illustrazione storico-artistica con 30 zincotipie tratte da disegni di Gino Venanzi e con 6 fototipie e 4 fotoincisioni. Roma 1908, in 8, p. 163 — *Venanzi Carlo Gino* 996

Zonghi Prof. Augusto — Aegidianae constitutionis Marchiae anconitanae. Perusiae 1481. Fabriano 1907 in 8, p. 13 — *Autore* 984

Libri di argomento non francescano pervenuti in dono alla Società.

Anonimo — Relazione finanziaria e morale sulla gestione del R. Istituto Nazionale pei sordomuti in Genova dell'anno 1904. Genova 1905, in 6, p. 29 — *Sabatier* 967

Arsenio R. P. Pellegrini — La Badia di Grottaferrata e l'unione delle Chiese. Conferenza. Roma 1904, in 8, p. 22 — *A.* . : 962

Bartnett I. Mr. Walter — Fédération des Nations du Monde. S. Francisco 1907, in 8, p. 18 — *C, G. Venanzi* . . 980[2]

De Caesaris Giovanni — Ludimagister invita Minerva. Carme di Pietro Rosati tradotto in versi sciolti. Atri 1907, in 12. p. 16 — *Autore* 959

Labanca Baldasarre — Costantino il Grande nella storia, nella leggenda e nell'arte. Roma 1903, in 8, p. 12 — *Autore* 942

— Elenco delle pubblicazioni filosofiche e religiose dal 1857 al 1905. Roma 1905, in 8, p. 6 — *Autore* 943

La Scola Virgilio — Delo. Prefazione di R. d'Andrea con lettere del Carducci e del Rapisardi. Palermo 1907, in 8, p. 23 — *Autore* 978

— La Placida Fonte. Palermo 1907, in 8, p- 25 — *Autore* 979

— La Tenue Accolta. Prefazione di G. Ragusa Moleti. Palermo 1907, in 8, p. 31 — *Autore* 987

— L'Umile Reietta. Prefazione di Biagio Chiara. Palermo 1907, in 8, p. 23 — *Autore* 977

Monaci Dott. D. Silvio — Storia del R, Istituto Nazionale pei Sordomuti in Genova. Genova 1901, in 8, p. 231-CCXLII — *Sabatier* 968

Nediani D. Tommaso — Anima - con prefazione di Antonio Fogazzaro. Bologna 1906, in 8, p. 321 — *Autore* . . 954

— Fili d'Agave. Città di Castello 1907, in 8, p. 229 — *Autore* 955

— Foglie Sparse. Impressioni e ricordi. Milano 1901, in 12, p, XIV-260 — *A*. 957

Società Filologica Romana — Bullettino N. VII. Roma 1905' in 8, p. 63 — *Sabatier* 946

— Studi Romanzi V. Roma 1807, in 8, p. 331 — *Sabatier* 1002

F. Pennacchi



Crediamo opportuno di riportare l'estratto di qualche giudizio dato dalla pubblica stampa intorno alla pubblicazione, che la nostra Società ha eseguito dell' Antico Inventario della Biblioteca del S. Convento di Assisi, compilato nel 1380-81. La qual cosa ci porgerà occasione di ringraziare quei dotti e gentili studiosi, che si son compiaciuti di parlarne con tanto favore.

Études Franciscaines - Année 8., Tome XVI, N. 92, p. 206 - 290, Août 1906.

Au XIV siècle une des bibliotheques les plus riches et les mieux ordonnées était celle du Sacré Couvent d'Assise. Comme organisation elle était supérieure à celle des Papes d'Avignon et, si pour le nombre des volumes elle lui était inférieure, elle l' égalait, ainsi que beaucoup d'autres des plus célèbres, pour le choix des ouvrages. Ce jugement est basé sur les anciens inventaires de ces collections, et pour ce qui est de la Bibliothèque d'Assise sur le catalogue rédigé en 1381 par frère Jean Joli. C' est ce catalogue que vient de faire publier la *Société internatianale d' Études Franciscaines* par les soins d' un éditeur toute indiqué, M. Leto Alessandri, conservateur de la Bibliothèque communale d'Assise, où sont

aujourd'hui déposés les restes des trésors de la Bibliothèque du Sacré Couvent.

Si l'Inventaire de fr. Jean Joli est très intéressant par la description, soignée pour cette époque, des manuscrits, sa lecture cependant aurait été fort monotone et d'une utilité assez restreinte si M. A. ne l'avait fait précéder d'une *Préface* de trente et quelques pages, dans lesquelles il raconte sommairement l'histoire de la Bibliothèque et met en valeur ses principales richesses, et surtout s'il n'y avait ajouté des notes, pleines d'une érudition d'aussi bon aloi que modeste, dans lesquelles il identifie les manuscrits encore existants avec ceux de l'inventaire de 1381 . . . .

Il va sans dire qu'un bon nombre de ces ouvrages (de la Bibliothèque du Sacré Couvent) avaient des Frères Mineurs pour auteurs; d'autres avaient été copiés *de bona et pulcra lictera* par des religieux et M. A. soupçonne, non sans motif, qu'une école de copistes ou *amanuenses* existait au Sacré-Couvent; l'un d'eux était fr. Jean Joli, auteur de l'inventaire qui nous occupe, un autre fr. François Cioli Peczini d'Assise, qui copiait un missel pour l'autel de la Portioncule, un troisième est fr. Nicolas d'Assise qui recevait en 1338, trente florins d'or pour les copies exécutées pour le Pape Benoît XII....

Dans sa préface M. A. a été tout naturellement amené à examiner la question des études dans l'ordre des Mineurs et à rechercher la pensée de S. François sur cet objet. Il l'a fait avec sérénité et compétence; les quelques pages qu'il consacre à cette question sont des meilleures qui aient été écrites sur ce sujet . . . .

Concluons: M. A. a publié un bon et savant livre; un autre aurait pu éditer aussi bien le texte de l'inventaire de 1381, mais seul le savant et complaisant conservateur de la Bibliothêque d'Assise pouvait l'enrichir de notes, dont quelques-unes sont de vrais petits traités, qui doublent la valeur du livre . . . .

P. Édouard d'Alençon

Miscellanea Francescana - Vol. X, Fasc. II, Pag. 62, Foligno 1906.

La biblioteca di S. Francesco, come era nel 1381, era una delle più ricche di quel tempo, e il codice 691 che ne contiene il vecchio catalogo, è una delle più preziose rarità della biblioteca stessa. Il ch. Prof. Leto Alessandri ha corrisposto al voto dei molti cultori di questi studi, pubblicando il codice stesso nella sua integrità, e così ha posto a disposizione dei medesimi una suppellettile di alto valore . . . .

La pubblicazione del ch. Prof. Leto Alessandri merita ogni plauso, e chi si occuperà di letteratura e di bibliografia francescana, non può non procurarsela.

Rivista Storica Italiana 1906, Fasc. IV, pag. 408.

Questo libro è per me destinato a facilitare non poco la via agli innumerevoli studiosi di cose francescane . . . . e a presentare un nuovo ostacolo contro chi, per ignoranza o per amor di guadagno, tentasse manomettere ancora ciò che forma parte sì cospicua del nostro patrimonio artistico e scientifico.

L'autore descrivendo minutamente il catalogo della libreria del S. Convento di S. Francesco in Assisi compilato da fra Giovanni di Jolo, corregge man mano le inesattezze e gli errori, in cui altri eruditi caddero, quando parlarono del catalogo stesso o del suo autore: quindi dimostra come l'inventario del 1381 abbia il privilegio singolarissimo di presentare un modello completo delle librerie di quell'epoca . . . .

L'intento principale dell'Autore essendo « *di riconoscere ed indicare quali siano fra i codici esistenti nella biblioteca Comunale quelli che hanno corrispondenza d'identità cogli articoli* » dell'inventario del 1381, riesce, mettendo in opera

tutti i mezzi di cui poteva disporre, a riconoscerne più di 300 . . . . I soliti indici indispensabili per questo genere di pubblicazioni chiudono il libro preceduti da note critiche illustrative che fan degna corona alla prefazione, con la quale l'Autore ha dato veramente una prova di più della sua dottrina . . . .

Prof. Amedeo Pellegrini

Giornale storico della Letteratura Italiana - anno XXV, vol. XLIX, fasc. I, pag. 152 - 53, Torino 1907.

L' inventario era noto; chi più chi meno, gli studiosi francescani ci avevano pescato dentro un po' tutti. Più di tutti forse l' Ehrle per quei suoi magistrali studi sulla conformazione delle biblioteche dei secoli XIII e XIV, che tanta luce hanno gettato alla storia scientifica del medio evo. Ma il catalogo nell' edizione compiuta dell'Alessandri risplende veramente di luce nuova, e ogni studioso ne può trarre per sè tesori di ammaestramenti . . . .

Umberto Cosmo

Analecta Bollandiana T. XXVI, Fasc. I. pag. 145 - 46, Bruxelles 1907.

Ce volume, qui paraît sous le patronage de la Société internationale d' études franciscaines, inaugure dignement la série des pubblications scientifiques dont il faut savoir gré à cette société d'avoir pris l' intelligente initiative. La compétence bien connue de l' auteur le désignait tout naturellement pour faire l' édition critique du célèbre catalogue franciscain de 1381.

Ce catalogue a une histoire, non moins intéressante que celle de la bibliothèque du sacro Convento; il en constitue, peut-on dire, un des plus precieux documents pour le XIVe siècle. On s'est déja occupé de l'une et de l'autre, notamment le P. Ehrle dans ses savantes études sur la bibliothéque des souverains pontifes de cette époque. A la suite d'un guide aussi expert, dont il aime à invoquer souvent l'autorité, M. Alessandri a poussé beaucoup plus loin ses investigations. Il s'est surtout appliqué à identifier, d'après les indications fournies par le catalogue de 1381, les manuscrits qui existent encore de nos jours dans le fond communal d'Assise et qui proviennent presque tous de la bibliothèque du sacro Convento. Des trois cents volumes qu'il est ainsi parvenu à reconnaître, il a examiné avec un soin minutieux tant la forme oxtérieure, l'écriture, les marques d'origine, que le contenu. Ce travail de recherches patientes et sagaces est exposé dans une série de notices sobres, mais qui, vu les choses découvertes par leur heureux auteur, prennent parfois les proportions de petits traités. Tout ce trésor d'érudition et de critique, y compris des index multiples et variés qui en doublent la valeur, occupe un bon tiers de l'ouvrage (p. 155-270); ce dont personne, j'en suis sûr, ne songera à se plaindre. Le texte luimême de l'inventaire est reproduit avec une parfaite exactitude, mais sans verser dans des minuties de represéntations paléographiques, qui en auraient rendu la lecture fastidieuse .... A signaler encore (p. 83, n. marginal 342) une recension de la Vie de S. Angèle de Foligno, dont il faudrait tenir compte, si l'on songeait un jour à faire une édition critique de ce singulier document hagiographique, que M. Alessandri qualifie si bien de « psicologico-mistico-autobiografico » (p. 177). Dans le feuillets de garde du ms. 390 l'auteur a découvert des bribes du traité des miracles de Thomas de Celano, et il les decrit par le menu (p. 261-2) .... l'auteur a bien mérité des études franciscaines. Habitué à vivre dans un commerce intime avec les riches dépouilles de la

bibliothèque du sacro Convento, il a toute raison de déclarer que grâce à la presence des Frères Mineurs, Assise devint un foyer de culture générale et le berceau de la renaissance artistique en Italie. La bibliothèque tant publique que privée du sacro Convento, celle de S. Marie de la Portiuncule, les accroissements dont elles ne cessèrent après 1381 de s'enrichir, prouvent surabondamment, à côté de bien d'autres témoignages, que les hautes études furent toujours en honneur parmi les fils de S. Francois et que leur fondateur n'a jamais fait la guerre à la science, mais à l'orgueil et à l'esprit de possession que le désir de s'instruire aurait pu engendrer. M. Alessandri a consacré à ce sujet délicat quelques pages de son introduction, qui ne peuvent manquer de rallier l'adhésion des esprits calmes et impartiaux.

Van Ortroy

Archivio Storico Italiano - Serie V, Torino 58, pagg. 477 - 78 - 1907.

Di questo celebre Inventario, del quale dette ampie e dotte notizie il P. Ehrle . . . . ora l'Alessandri dà la lezione completa, con prefazione, note e raffronto ai codici tutt'ora esistenti. Per quanto io possa giudicarne, questa edizione parmi definitiva e ben poco potranno aggiungere gli studiosi alle pazienti e non di rado fortunate ricerche dell'Alessandri . . . . Fin dalla prefazione, nel determinare l'autore dell'Inventario corregge un errore del Mazzatinti . . . .

Le note copiose, che occupano ben cento pagine di carattere fitto e minuto, rendono più pregevole questa pubblicazione e rettificano parecchi errori sfuggiti al catalogo del Mazzatinti, e suppliscono non poche omissioni dello stesso Inventario antico. Citerò per esempio il cod. 684 corrispondente al n. CXCVIII dell'inventario della libreria segreta;

nella tavoletta di rilegatura si trovano due elenchi dei trattati contenuti nel codice, elenchi concordi nei primi cinque numeri, discordi anzi opposti nel resto. Il primo elenco, di mano del Papini, ha un numero 6 intitolato Epistola magistrorum Capituli Perusini contra Papam de paupertate Christi. Il secondo elenco del Papini medesimo, che avrebbe corretto sè stesso, o del bibliotecario del secolo XVIII Lipsin, ha due numeri: 6, Epistola capituli Perusini de paupertate; 7, Anonimi contra Zelotypos paupertatis. L'Alessandri nota che la littera magistrorum del capitolo perugino tenuto nel 1322 « si limita soltanto a pochi periodi scritti sulla seconda colonna nel quaderno VI fol. 64.[b] ». A questa troncatura segue nel VII quaderno, senza alcuna rubrica, la questione « an » professio evangelice paupertatis possit licite ad talem mo» dum vivendi reduci, quod amodo vivat de possessionibus a » papa vel mundanis principibus certis procuratoribus com» missis, qui vice et autoritate papae teneant etc. ». Questo trattato, lungi dall' essere contro i Zelanti, come è detto in uno dei due elenchi, appartiene ad uno spirituale, che secondo l'Alessandri sarebbe l' Olivi, per la conformità perfetta con alcuni passi dell' opuscolo del P. Ehrle . . . .

Altre note importanti potrei citare: al cod. 298 . . . . al 341 . . . . al 227 . . . . al 344 . . . . Ma se dovessi citare le note importanti, avrei da trascrivere quasi tutto il volume; il che è il migliore elogio che si possa fare di un libro.

Felice Tocco

Civiltà Cattolica - Quaderno 1379, Pag. 609 - 7 dicembre 1907.

Il prezioso manoscritto, che si conserva nella biblioteca comunale di Assisi (Inventario compilato nel 1381) non era pubblicato: ma il solerte bibliotecario Alessandri oggi ne ha dato una buona edizione con molte note illustrative e una

larga introduzione, riscontrando ancora circa 300 codici dei primitivi.

La pubblicazione dell'Alessandri non riesce ad onore soltanto dell'ordine minoritico e della città di Assisi, ma è una interessante contribuzione alla storia della coltura medievale. Poichè in quella non viene solamente tratteggiata la composizione letteraria della libreria d'Assisi a quel tempo, ma eziandio la disposizione esterna de' banchi e scaffali, tanto che essa, insieme a quella di Todi, rimane uno dei più antichi esempi d'una biblioteca nel medio evo.

Revue d'Histoire Ecclesiastique - pag. 228 - 229 - Louvain 14 Jan. 1907.

. . . . La Société internationale des études franciscaines, existant à Assise, vient de montrer tout ce qu'on peut attendre d'elle en fait de travaux scientifiques sérieux, autant qu'utiles et irréprochables.

« Les anciens catalogues de manuscrits sont des documents aussi curieux qu'importants pour l'histoire littéraire. Ils donnent une idée de la composition des bibliothéques aux différentes époques et des ressources offertes à l'étude.... » Ces paroles, qui furent prononcées par M. le baron de Reiffenberg il y a plus d'un demi siècle.... suffisent à mettre en lumière l'importance de l'ouvrage que vient de publier M. le professeur Leto Alessandri, sous les auspices de la Société internationale des études franciscaines: *Inventario dell'antica biblioteca del S. Convento di S. Francesco in Assisi, compilato nel 1381.* (Assise, impr. Metastasio, 1906. In 8, XLVI - 270 p., 10 fr.). Ajoutez - y que la bibliotheque du Sacro Convento d'Assise, était, avec celles des papes d'Avignon et du roi de France Charles V, l'une des plus riches au moyen

âge, que la plus grande partie de ses manuscrits ont été conservés jusqu' à ce jour et que le savant éditeur s' est plu à enrichir son catalogue d' une série de notices approfondies à leur sujet, ainsi que d' une brillante préface où il met en lumière l' organisation de la bibliothèque; et vous serez édifié complétement sur l' utilité incontestable de cette belle publication. Pour l' édition du texte, M. Leto Alessandri s' est contenté de reproduire le manuscrit 691 de la bibliothéque municipale d'Assise; il existe cependant, si nous en croyons M. Gottlieb, *(Ueber Mittelalterliche Bibliotheken*, p. 182, n. 526. Leipzig, 1890), une recension abrégée du même catalogue, conservée dans le Vatic. lat. 9658, qui aurait pu être avantageusement consultée. Nous espérons que bientôt l' un ou l' autre chercheur franciscanisant voudra fournir aux érudits une bréve relation sur les rapports qui existent entre les deux textes (1).

---

(1) Il brevissimo catalogo accennato dal Gottlieb vien descritto dal Mazzatinti nella prefazione all' Inventario dei manoscritti della Biblioteca [attuale] del Convento di San Francesco [che oggi fa parte della Biblioteca Comunale di Assisi] e si restringe alla registrazione di 19 libri; e perciò non sembra che possa qualificarsi come *une recension abregée* del cataiogo pubblicato dalla nostra Società. Questi diciannove libri sono registrati nel primo (non già nel secondo, come afferma il Mazzatinti) dei tre (non già quattro) fogli palinsesti che si trovano in fine del codice vatic. segnato col num. 9658 che è un manoscritto miscellaneo. Eccone la lista:

Psalterium intercisum. Exodum. Librum expositionis veteris testamenti cum sermonibus Innocentii pape et expositionibus cantici cantorum. Epistulas Pauli. Scintillarium. Evangelium Mathei et Marci. Librum parabolarum Salomonis cum Ecclesiaste. Evangelium Iohannis. Item sermones Innocentii. Item librum sermonum. Istorias veteris testamenti. Apocalipsis. Item canticum canticorum. Trenos Ieremie. Expositiones evangeliorum magistri Petri Manducatoris. Librum artis ad predicandum cum sermonibus. Distinctiones alphabeti magistri Petri. Ecclesiasten prolixe expositum.

Il serait superflu de nous étendre longuement sur le contenu de l'*Inventario* et l'énumération de ses parties: le maniement du livre de M. Alessandri est aussi facile qu'agréable. Nous aurions aimé toutefois que l'auteur eût été plus complet dans ses indications bibliographiques (titre, date, lieu d'impression), et qu'il eût placé en tête de son volume une courte table des matières, qui eût permis au lecteur de prendre connaissance d'un seul coup d'oeil, de l'économie générale de l'ouvrage. Peut-être même ne serait-il pas inutile de la donner encore, par exemple dans le *Bollettino* de la Société internationale des études franciscaines (1), qui partage d'ailleurs avec M. Leto Alessandri le mérite et la gloire d'avoir doté le monde savant d'un nouvel instrument de travail aussi précieux que soigné.

A. Fierenz

---

(1) Secondando il desiderio del chiarissimo Prof. Fierenz aggiungiamo un breve Indice delle materie contenute nel volume dell'Inventario. Non abbiamo però creduto opportuno comprenderci la materia svolta nelle numerose note di cui è corredato il libro.

— INDICE —

Si sarebbe voluto chiudere questa pubblicazione di estratti delle principali recensioni del nostro volume con il 1907; ma pervenendoci geltilmente anche quella dell'autorevole periodico. l'Archivium franciscanum, testè uscito, crediamo far cosa utile dare anche di questa un cenno.

Archivum Franciscanum Historicum - Annus I, fasc. I, pag. 127. Ad Claras aquas prope Florentiam - 1908.

Honorem et meritum profecto insignem clarissimus sibi meruit Letus Alessandri, huius catalogi publicatione, ubi tot codices, ab ipsis Ordinis primordiis summo studio conquisiti et diligenti cura custoditi, incomparabili sagacitate et industria describuntur et doctissimis notis illustrantur .... mul-

---

appartenuto al Cardinal Matteo Orsini XL. Ricchezza attuale della Biblioteca Comunale di Assisi pag. XLIII.

Testo dell' Inventario ed indici. — Biblioteca pubblica pag. 3. Note alla Biblioteca pubblica pag. 37. Biblioteca segreta pag. 49. Libri provenienti dai religiosi del Sacro Convento pag. 139. Inventario dei libri appartenenti alla Porziuncola eseguito nel 1380 pag. 149. Note pag. 155-235. Compendio della libreria pubblica pag. 237. Libri della Sacra Scrittura pag. 242. Compendio della libreria segreta pag. 243. Libri della Sacra Scrittura pag. 251. Indice dei libri provenienti dia Religiosi pag. 253. Compendio della libreria della Porziuncola pag. 256. Opere di Storia francescana pag. 257. Avvertimenti pag. 259. Quadro della corrispondonza d' identità fra gli articoli dell'antico inventario e i codici ancora esistenti nella Biblioteca Comunale di Assisi, disposto secondo l' ordine numerico progressivo dei primi. Biblioteca pubblica pag. 260. Biblioteca privata pag. 262. Lo stesso quadro disposto secondo l' ordine numerico progressivo dei codici ancora esistenti pag. 265. Indice delle note ordinate secondo il numero progressivo dei codici esistenti a cui si riferiscono pag. 268.

torum erat in desideriis, ut quod aliquibus iuverat, omnibus praesto esset; et vota eorum cumulatissime adimplevit praefectus Bibliothecae municipalis Assisiensis, hoc revera praetioso volumine.

Ex recensitis in antiquo inventario anno 1381 a fratre Johanne Joli confecto, et nunc edito, ultra tercentos codices adhuc in Bibliotheca existentes recognovit diligentia clarissimi Alessandri; et forsan aliqui alii, praecipue ex Sermonariis, mutata forma, ibi asservantur. Quod autem maxime cedit in editoris laudem, est reperitio felix tum codicum, cum chartarum, quae usque huc eruditorum industriam fugerunt.

P. Theophilus Domenichelli



Nous prions les personnes qui voudront bien s' inscrire à la Société de souligner la catégorie á la quelle elles desirent appartenir; et les membres qui ont changé leur résidence de nous envoyer leur nouvelle adresse ècrite bien lisiblement. —

Ceux qui, ayant déja donné leur nom à la Société, n' ont pas encore envoyé leur cotisation, sont instamment priés de le faire avant la fin du mois courant afin que la Direction puisse dresser le budget.

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Origine e Costituzione della Società Internazionale: Assisi 1902, in 8, pag. 78 . . . . L. 2.

Catalogo delle pergamene e degli antichi Autografi dell'archivio di Assisi, per cura dell'Ing. Alfonso Brizi — Assisi 1903, in 8, pag. 86 . . L. 5.

Bollettino della Società Internazionale di studi Francescani in Assisi - Anno I. - Assisi in 8, 1903, pag. 87 . . . . L. 3.

Id. Anno II. Assisi 1904 in 8. pag. 32 . . . L. 2.

Id. Anno III. e IV. Assisi 1906 pag. 68 . . . L. 2.

Inventario dell'antica Biblioteca del S. Convento di S. Francesco di Assisi. - Assisi 1906, in 8 pag. XLVIII - 270 . . . . L. 10.

Prezzo del presente bollettino L. 2.